

Informativa al pubblico 2018

Allianz  Bank
Financial Advisors

Sommario

<i>Premessa e informativa generale</i>	6
<i>Sezione 1. Requisito informativo generale</i>	10
<i>Sezione 2. Ambito di applicazione</i>	35
<i>Sezione 3. Composizione dei fondi propri</i>	37
<i>Sezione 4. Requisiti di capitale</i>	39
<i>Sezione 5. Rischio di liquidità</i>	43
<i>Sezione 6. Rischio di credito: informazioni generali</i>	46
<i>Sezione 7. Rischio di credito: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato</i>	58
<i>Sezione 8. Tecniche di attenuazione del rischio di credito</i>	62
<i>Sezione 9. Rischio di controparte</i>	65
<i>Sezione 10. Rischio operativo</i>	67
<i>Sezione 11. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione</i>	68
<i>Sezione 12. Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione</i>	71
<i>Sezione 13. Attività vincolate e non vincolate</i>	73
<i>Sezione 14. Politica di remunerazione</i>	74
<i>Sezione 15. Leva Finanziaria</i>	86
<i>Allegati</i>	90

Informativa al Pubblico

ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 e Titolo IV Capitolo 2 Sezione VI della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia

Situazione al 31 dicembre 2018

Premessa e informativa generale

A partire dal 1° gennaio 2014, sono state recepite nell'ordinamento dell'Unione Europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a migliorare la solvibilità delle banche, la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa al pubblico delle banche stesse.

In continuità con il precedente accordo ("Basilea 2") il comitato ha mantenuto l'approccio basato su tre pilastri:

- Il "Primo Pilastro" che introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, prevedendo l'utilizzo di metodologie alternative per il calcolo dei requisiti patrimoniali;
- Il "Secondo Pilastro" che richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica;
- Il "Terzo Pilastro" che riguarda obblighi di informativa al pubblico volti a consentire agli operatori di mercato una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi delle banche nonché i sistemi di remunerazione e incentivazione adottati.

In particolare l'informativa di terzo pilastro è stata rivista al fine di recepire modifiche tese ad introdurre, fra l'altro, maggiori requisiti di trasparenza, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la banca calcola i ratios patrimoniali.

I contenuti dell'accordo di "Basilea 3" sono stati recepiti in ambito comunitario con l'emanazione di due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento.

Al regolamento e alla direttiva europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani. La suddetta Circolare non specifica – come in passato – le regole per la predisposizione e pubblicazione dell'informativa al pubblico ma si limita a riportare l'elenco delle disposizioni previste dalla CRR.

La materia, quindi, è direttamente regolata da:

- la CRR stessa, Parte 8 "Informativa da parte degli enti" (art. 431– 455) e Parte 10, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492);
- i Regolamenti della Commissione Europea la cui preparazione è demandata all'EBA (*European Banking Authority*) recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni.

Il tema dell'informativa al pubblico Pillar 3 è stato anche oggetto di analisi da parte del Comitato di Basilea con il suo documento "*Revised Pillar 3 disclosure requirements*" che propone l'introduzione di schemi standard a livello internazionale. A dicembre 2016 l'EBA ha pubblicato la versione finale delle "*Guidelines on disclosure requirements*

under part Eight of Regulation No (EU) 575/2013” fornendo orientamenti finalizzati ad accrescere e migliorare la coerenza e la comparabilità delle informazioni da Terzo Pilastro. Tali indicazioni sono state recepite nella bozza di modifica alla CRR pubblicata a novembre 2016. A marzo 2017, il Comitato di Basilea ha pubblicato il documento *“Pillar 3 disclosure requirements – consolidated and enhanced framework”* che costituisce la seconda fase della revisione del quadro normativo di riferimento dell’informativa al pubblico. Tale revisione mira a promuovere ulteriormente la disciplina di mercato attraverso il consolidamento di tutti i requisiti già introdotti e la previsione di una selezione degli indicatori più rappresentativi delle principali dimensioni di natura prudenziale per supportare il mercato nell’analisi dei dati, rendendoli tra loro più comparabili.

A partire dal 1 gennaio 2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS 9 che ha sostituito lo IAS 39. Il Gruppo Allianz Bank ha implementato nelle proprie procedure interne le regole contabili che caratterizzano il principio introducendo sia un nuovo modello di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari presenti in bilancio che l’adozione di un nuovo criterio di valutazione delle perdite attese. Contestualmente la Commissione Europea ha introdotto il regolamento UE 2017/2395 che permette alle Banche operanti in uno stato membro, di applicare un regime transitorio volto ad attenuare l’impatto dell’introduzione dell’IFRS 9 sui fondi propri. Tale regime (*“phase in”*) ha permesso alle banche di poter distribuire tali effetti in un arco temporale di cinque anni. Il Gruppo Allianz Bank non ha applicato tale regime transitorio in quanto l’impatto sui fondi propri sia a livello individuale che consolidato è stato ritenuto non significativo rispetto ai valori dei requisiti patrimoniali detenuti.

Si segnala inoltre che nel corso dell’esercizio 2018 l’attività di negoziazione degli strumenti finanziari in Allianz Bank è stata oggetto di una profonda rivisitazioni. Infatti, nel corso del secondo e del terzo trimestre 2018 ha osservato un incremento significativo della volatilità associata alla gestione delle proprie attività investite in strumenti finanziari di natura obbligazionaria. La mutazione repentina delle aspettative di mercato in merito allo scenario macro-economico ha influito negativamente sul profilo di rischio della Banca con particolare riferimento ai titoli di stato in portafoglio con obiettivi opportunistici. Nello specifico le simulazioni di Stress Test condotte dalla Banca nell’ambito del processo di monitoraggio dei rischi, hanno evidenziato che il peggioramento dello spread sulla curva dei titoli di stato italiana avrebbe potuto portare in linea teorica il Total Capital Ratio ad un livello in linea o inferiore alla soglia della Risk Capacity prevista dal RAF. Si rammenta, a tal proposito, che in precedenza fino al primo semestre 2018 il portafoglio prevalente relativo agli strumenti finanziari era quello che aveva come obiettivo il recupero dei flussi di cassa cedolari e contemporaneamente prevedeva la possibilità di cogliere opportunità di mercato (portafoglio *“Held to collect and sell”* o HTCS). Tale comparto, in passato, era stato largamente utilizzato in quanto consentiva l’adozione di una strategia flessibile con associato un basso profilo di rischio.

In tale contesto il Consiglio di Amministrazione del 2 ottobre 2018, ha avviato, con il supporto di un consulente esterno, un assessment organizzativo sull’operatività in strumenti finanziari della Banca.

Le analisi condotte da tale consulente hanno avuto come obiettivo principale quello di verificare se le modalità di gestione delle attività finanziarie, come definite in precedenza in un contesto macro-economico e regolamentare significativamente diverso da quello che si è palesato nel corso del 2018, fossero ancora coerenti con gli obiettivi strategici della Banca e sostenibili nel rispetto dei livelli di propensione al rischio e delle relative metriche di misurazione previsti dal Risk Appetite Framework.

I risultati hanno evidenziato che i fattori esterni quali le mutate condizioni macro-economiche, le tensioni antieuropeiste nonché il diverso contesto regolamentare non permettevano più di assicurare la coerenza del rischio associato al portafoglio HTCS con i livelli previsti dal citato Risk Appetite Framework.

In tale ottica il Consiglio di Amministrazione della Banca del 5 dicembre 2018 ha pertanto (i) assunto la decisione strategica di mantenere invariato il profilo di rischio associato al Risk Appetite Framework a suo tempo approvato, caratterizzato da una significativa prudenza nella gestione dei portafogli finanziari e (ii) conseguentemente optato per assumere una logica di gestione degli strumenti finanziari volta a privilegiare la stabilità nella raccolta dei flussi finanziari nel medio - lungo termine del portafoglio titoli a discapito della possibilità di cogliere eventuali opportunità di mercato. Ciò in discontinuità con i periodi passati, nei quali la logica di gestione dei portafogli era più rivolta alla gestione attiva dei medesimi, consentendo anche prese di profitto sul comparto HTCS, che hanno contribuito in maniera rilevante al conseguimento dei risultati economici. Ciò ha comportato la necessità di rivedere in ottica strategica le logiche di gestione di tutti gli investimenti. In particolare, post rivisitazione delle logiche di gestione, il portafoglio *Held to Collect* (HTC) è diventato il portafoglio prevalente in sostituzione del precedente portafoglio HTCS. Il portafoglio HTC ha infatti l'obiettivo prevalente di recuperare i flussi di cassa in un'ottica ALM (*Asset Liability Management*) privilegiando la componente di ricavi "stabili" del margine d'interesse e il loro mantenimento fino a scadenza. Per contro, sulla base delle nuove logiche di gestione, il portafoglio HTCS è stato riservato esclusivamente a strumenti finanziari con una vita residua pari al massimo a 24 mesi, e ha come obiettivo il mero soddisfacimento di esigenze di liquidità, quindi con una logica sostanzialmente differente dal passato che prevedeva, come ricordato, realizzi in chiave opportunistica.

Successivamente alla decisione strategica assunta dal Consiglio d'Amministrazione, e in coerenza con quanto richiesto dai principi contabili internazionali IAS-IFRS, è stato deliberato di attivare l'action plan degli adeguamenti identificati. In particolare: si è deciso di riflettere tale circostanza (i) nel piano strategico finanziario; (ii) nel Risk Appetite Framework; (iii) nell'assetto organizzativo afferente la Direzione Finanza inclusa eventuale documentazione rilevante e (iv) nel Recovery Plan e nell'ICAAP alla prima data di aggiornamento utile. Con riferimento inoltre ai criteri di classificazione degli strumenti finanziari, il Consiglio sulla base delle valutazioni svolte in sede di assessment, al fine di bilanciare l'obiettivo di contenere il profilo di rischio e preservare in parte la flessibilità connessa al business model HTCS, ha adottato come criterio guida la classificazione all'interno del portafoglio di strumenti finanziari con vita residua al momento dell'acquisto inferiore o pari a 24 mesi.

Pertanto la Banca sulla base delle decisioni assunte dal Consiglio ha dato seguito alle azioni di adeguamento citate che sono state poste in essere entro la fine dell'esercizio 2018.

Gli Amministratori di Allianz Bank, anche con l'ausilio di un consulente esterno esperto in materia contabile, hanno ritenuto che i fatti e le circostanze intercorse, in considerazione della loro eccezionalità, costituissero elementi tali da qualificare il cambiamento di business model, anche alla luce dei correlati interventi di natura organizzativa e procedurale dianzi sinteticamente richiamati, come rilevante ai fini della riclassificazione degli strumenti finanziari secondo quanto previsto dall'IFRS 9.

A far data dal 1° gennaio 2019, primo giorno del reporting period successivo a quello in cui si è concretizzato il cambio di business model, si sono prodotti gli effetti contabili di natura patrimoniale dell'operazione in esame, ossia la riclassificazione nel portafoglio HTC di tutte le attività finanziarie che rispondono alle nuove logiche strategiche e

alle caratteristiche definite per il comparto anzi citato. Si precisa che, in conformità a quanto previsto dal principio contabile IFRS9, gli effetti della riclassifica non avranno impatti sul conto economico dell'esercizio 2019.

Il fair value degli strumenti finanziari oggetto di riclassifica, che sono stati individuati nei titoli governativi italiani ed in altri titoli di debito emessi da controparti principalmente Corporate, ammonta complessivamente a 220 milioni di euro, a cui è correlata una minusvalenza potenziale di circa 14 milioni di euro (al netto dell'effetto fiscale) rilevata nella riserva di valutazione al 31 dicembre 2018. Tale riserva negativa, a far data dal 1° gennaio 2019, è stata stornata e portata a rettifica del fair value dei correlati strumenti finanziari riclassificati (e conseguentemente è stato adeguato il relativo effetto fiscale), ripristinando di fatto il loro valore di acquisizione e, quindi, il loro costo ammortizzato al 1° gennaio 2019. Pertanto, tali strumenti, in precedenza valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva, sono stati valutati come se fossero stati da sempre misurati al costo ammortizzato.

Il documento dell'informativa al pubblico 2018 è redatto su base consolidata con riferimento all'area di consolidamento di tipo "prudenziale" che coincide con la definizione di gruppo bancario ai fini di bilancio. Altre informazioni relative ai rischi sono riportate nel bilancio consolidato sulla base del disposto dell'IFRS 7 e delle relative istruzioni espositive emanate dalla Banca d'Italia (Circolare 262 e relativi aggiornamenti). In particolare, le informazioni sui rischi sono contenute nella Parte E della Nota Integrativa del bilancio.

Il documento, strutturato in Sezioni, fornisce informazioni di natura qualitativa e quantitativa, ove si ritengono applicabili al Gruppo, e viene pubblicato entro i termini previsti per la pubblicazione del bilancio.

Gli importi, ove non specificato diversamente, sono espressi in migliaia di euro.

Il Gruppo Allianz Bank Financial Advisors pubblica l'informativa al pubblico ed i successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet all'indirizzo: <http://www.allianzbank.it/governance-documenti>.

Sezione 1. Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

Organizzazione del governo dei rischi

Il Gruppo Allianz Bank Financial Advisors (di seguito Gruppo Allianz Bank), costituito dalla Capogruppo Allianz Bank Financial Advisors S.p.A. (la Banca) e dalla controllata RB Fiduciaria S.p.A., posseduta al 100%, si è dotato di un sistema di governo e controllo dei rischi, articolato nelle diverse funzioni organizzative di Gruppo e volto ad assicurare il miglior presidio dei rischi rilevanti cui è o potrebbe essere esposto.

A tal fine, il Gruppo ha provveduto a:

- individuare e definire le tipologie di rischio rilevanti sulla base delle caratteristiche dell'attività condotta dalla Banca e dalla sua controllata;
- adottare, con riferimento ai rischi quantificabili, adeguate metodologie di quantificazione del rischio attuale e prospettico ed effettuare prove di stress test sui fattori di rischio rilevanti;
- individuare e definire le tipologie di rischio che, poiché non quantificabili, siano da valutare anche tramite l'adozione di sistemi di controllo, monitoraggio ed attenuazione adeguati alla prevenzione dei rischi stessi.

La propensione al rischio, i limiti, le soglie di tolleranza, le politiche di governo dei rischi e i processi per definirli e attuarli sono descritti in un quadro di riferimento denominato "*Risk Appetite Framework*" (RAF).

In sede di definizione del Piano Strategico, la Direzione Amministrazione Finanza e Controllo e la Unità Organizzativa Risk Management interagiscono al fine di definire il profilo di rischio del piano (in termini complessivi e in riferimento ai singoli rischi), ottimizzando gli obiettivi di business sulla base dei limiti e dei processi di gestione dei rischi definiti nel "*Regolamento Risk Appetite Framework*" e nella Risk Policy adottata dal Gruppo Bancario.

Le valutazioni sono periodicamente aggiornate in occasione della revisione del Piano Strategico.

La Banca monitora nel continuo il rispetto del Risk Appetite definito e l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo, derivante dall'esposizione a tutti i rischi rilevanti a cui è esposto, al fine di verificare la costante aderenza alla propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Il Gruppo definisce e monitora il RAF in stretta interazione con i processi ICAAP e ILAAP e con il Piano di Risanamento, utilizzando nell'ambito di questi ultimi le stesse metodologie di quantificazione e valutazione; inoltre, il capitale a rischio è calcolato nel processo ICAAP prendendo come riferimento il profilo di rischio definito nell'ultimo piano strategico disponibile.

Le entità rientranti nel perimetro della vigilanza consolidata, nello specifico RB Fiduciaria, sono tenute ad adottare le metodologie di misurazione e/o valutazione dei rischi stabilite dalla Capogruppo e a fornirle adeguati flussi informativi volti a garantire una corretta valutazione dei rischi cui sono esposte.

RB Fiduciaria è una fiduciaria statica che propone servizi di amministrazione fiduciaria dei beni conferiti, di intestazione fiduciaria di contratti di gestione di portafogli e di altri prodotti offerti dalla rete di consulenti finanziari di Allianz Bank Financial Advisors S.p.A.

Considerata la scarsa materialità della società controllata RB Fiduciaria S.p.A., non si ritiene necessario procedere ad una sua analisi separata all'interno della presente informativa.

L'esposizione ai rischi rilevanti è controllata e mitigata da un apposito Sistema dei Controlli Interni (SCI), costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - "RAF")
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne;
- favorire la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.

Gli organi aziendali che partecipano al sistema dei controlli:

- Consiglio di Amministrazione
- Amministratore Delegato
- Collegio Sindacale

Il ruolo e le responsabilità dei suddetti organi sono descritti nel "Progetto di Governo societario – Regolamento Flussi Informativi" approvato dal Consiglio di Amministrazione. Essi sono definiti coerentemente con la normativa di riferimento, sia interna che esterna, ed in linea con i criteri generali della presente *Policy*, nel rispetto del principio di separazione dei poteri.

La Banca gestisce e monitora l'insieme dei rischi e il relativo sistema dei controlli secondo regole ben definite che seguono il seguente schema:

- *controlli di primo livello o controlli di linea*, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- *controlli di secondo livello o controlli sulla gestione dei rischi e sulla conformità*, che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - a) la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - b) il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - c) la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Essi sono effettuati dall'U.O. Risk Management e dalla Funzione di Compliance, ciascuna per le parti di propria competenza;

- *controlli di terzo livello* o di revisione interna, volti a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (*ICT audit*), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Essi sono effettuati dall'U.O. Internal Auditing.

Il sistema dei controlli interni non riguarda solo le funzioni aziendali di controllo, ma coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi aziendali, strutture, livelli gerarchici, personale) nello sviluppo e nell'applicazione di metodi, logici e sistematici, per identificare, misurare, comunicare, gestire i rischi.

Le modalità di coordinamento tra le Funzioni Aziendali di Controllo e i flussi informativi fra le stesse sono disciplinate dalla normativa interna della Banca nell'apposito documento "Documento di coordinamento del Sistema dei Controlli Interni", approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Di seguito sono descritte le caratteristiche salienti delle unità organizzative direttamente coinvolte nel processo di gestione dei rischi e dei relativi controlli.

Unità Organizzativa Risk Management

L'Unità Organizzativa Risk Management coordina e presidia la definizione e lo sviluppo delle politiche e delle procedure di controllo integrato dei rischi associati all'operatività della Banca, garantendone un'efficace e puntuale valutazione e/o misurazione. Con riferimento ai rischi non quantificabili, individua e propone al Comitato Consultivo Rischi adeguate misure di controllo e attenuazione dei rischi.

L'unità Organizzativa Risk Management riporta direttamente al Consiglio d'Amministrazione, che si avvale dell'attività consultiva e propositiva del Comitato Consultivo Controlli Interni e Rischi. Il responsabile di tale funzione ha accesso diretto al Collegio Sindacale ed interagisce direttamente con l'Amministratore Delegato ferme restando l'autonomia e l'indipendenza delle sue attività.

Essa predispose annualmente il Resoconto ICAAP e ILAAP e lo sottopone tramite il *Chief Risk Officer* all'Amministratore Delegato e al Comitato Consultivo Rischi e alla successiva approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Unità Organizzativa Internal Auditing

L'Unità Organizzativa Internal Auditing è una funzione indipendente, di *assurance* e consulenza, finalizzata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione aziendale.

Ha il compito di supportare il management aziendale nell'attività di mitigazione dei rischi e nell'adempimento delle proprie responsabilità, attraverso la revisione delle attività e delle procedure relative a tutte le aree aziendali, con l'obiettivo di:

- salvaguardare il patrimonio aziendale;
- verificare l'adeguatezza e l'efficacia del sistema dei controlli interni;

- verificare l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di gestione/controllo dei rischi;
- verificare il rispetto delle procedure organizzative aziendali e degli standard di Gruppo;
- favorire l'utilizzo adeguato e ottimale delle risorse.

La struttura informa almeno trimestralmente il Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato, il Comitato Consultivo Controlli Interni e Rischi e il Collegio Sindacale sullo stato e sull'efficacia del sistema dei controlli interni e di gestione/controllo dei rischi, nonché in merito all'attività di monitoraggio sulla realizzazione delle azioni correttive concordate. Se necessario, provvede ad informare anche l'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. n.231/01 che ha compiti di *governance* in tali aree.

L'Unità Organizzativa Internal Auditing riporta direttamente al Consiglio d'Amministrazione, che si avvale dell'attività consultiva e propositiva del Comitato Consultivo Controlli Interni e Rischi. Il responsabile di tale funzione ha accesso diretto al Collegio Sindacale, ed interagisce direttamente con l'Amministratore Delegato, ferme restando l'autonomia e l'indipendenza delle sue attività.

Unità Organizzativa Compliance e Antiriciclaggio

L'Unità Organizzativa Compliance e Antiriciclaggio si inserisce nel quadro complessivo del sistema dei controlli interni al fine di monitorare e gestire il rischio di non conformità e di collaborare con l'Unità Organizzativa Risk Management nella gestione dei rischi reputazionali a prevenzione dei quali la Banca si è dotata di un corpo di codici di autodisciplina che mirano a preservare la reputazione del Gruppo Allianz basata sulla fiducia che i clienti, gli azionisti, i dipendenti e l'opinione pubblica ripongono nell'integrità di Allianz.

La funzione di conformità alle norme presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità, con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che l'Unità Organizzativa è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili alla Banca e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzata ad assicurare adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- la predisposizione di flussi informativi a tutte le strutture interessate (organi di vertice, revisione interna);
- la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità;
- la definizione della metodologia per la valutazione dei rischi di non conformità alle norme.

La Unità Organizzativa è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi, nonché nella gestione dei conflitti di interesse. Verifica inoltre la coerenza del sistema premiante aziendale con gli obiettivi di rispetto delle norme e del Codice Etico e di comportamento applicabile alla Banca. E' coinvolta nell'attività di consulenza ed assistenza nei confronti dei vertici della Banca e delle altre strutture laddove assume rilievo il rischio di non conformità e collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte, al fine di diffondere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto delle norme.

La Funzione Antiriciclaggio è inserita nell'Unità Organizzativa Compliance e Antiriciclaggio ed è responsabile del puntuale presidio del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo; in particolare verifica nel continuo la coerenza tra le procedure aziendali e l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione delle norme di etero ed auto regolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, alla luce della specifica operatività delle diverse aree della Banca.

Alla Funzione Antiriciclaggio sono attribuite altresì le verifiche e la reportistica verso l'Agenzia delle Entrate in merito ai clienti classificati quali "U.S. Person" o residenti fiscalmente all'estero in ottemperanza alla normativa FATCA (*Foreign Account Tax Compliance Act*) e alla normativa CRS (Common Reporting Standard), normative introdotte in Italia tramite l'accordo intergovernativo tra il Governo degli Stati Uniti e il Governo della Repubblica Italiana firmato il 10 gennaio 2014 e ulteriori accordi tra l'Italia e altri Stati esteri. Il FATCA Officer è il Responsabile dell'Unità Organizzativa Compliance ed Antiriciclaggio.

L'Unità Organizzativa, riferisce almeno annualmente al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Consultivo Controlli Interni e Rischi e al Collegio Sindacale in merito alle verifiche effettuate e agli eventuali rilievi emersi. Nella medesima relazione sono riportate, altresì, le attività pianificate per il periodo successivo.

L'Unità Organizzativa Compliance e Antiriciclaggio riporta direttamente al Consiglio d'Amministrazione, che si avvale dell'attività consultiva e propositiva del Comitato Consultivo Controlli Interni e Rischi. Il responsabile di tale funzione ha accesso diretto anche al Collegio Sindacale, comunicando con esso senza restrizioni o intermediazioni, ed interagisce in modo diretto, fermo restando l'autonomia e l'indipendenza delle sue attività, con l'Amministratore Delegato.

Direzione Amministrazione Finanza e Controllo

La Direzione, attraverso l'Unità Organizzativa Pianificazione e Controllo, collabora nelle attività di *capital management*, presidiando il processo di pianificazione strategica e di controllo di gestione coerentemente con gli obiettivi strategici ed all'esposizione ai rischi rilevanti con riferimento alla Banca ed al Gruppo.

In particolare la Direzione Amministrazione Finanza e Controllo:

- calcola i fondi propri ed i requisiti patrimoniali riferiti ai rischi di credito e controparte, ai rischi di mercato e ai rischi operativi, come stabilito dalla normativa;
- definisce gli obiettivi strategici annuali e pluriennali e supporta l'Unità Organizzativa Risk Management nella quantificazione del capitale interno complessivo e del capitale complessivo (attuali e prospettici); effettua la loro riconciliazione con i requisiti minimi e con i fondi propri, e individua le fonti ordinarie e straordinarie di reperimento di capitale;
- predispose, con il supporto dell'Unità Organizzazione Risk Management, il documento di Informativa al Pubblico;
- cura il mantenimento dei rapporti con enti terzi (ABI, Banca d'Italia, Consob, etc.) per gli adempimenti di carattere generale che non rientrano nelle competenze di altre funzioni;
- garantisce il costante allineamento del sistema informatico preposto alle attività specifiche;

- fornisce consulenza ai vari organi aziendali su tematiche connesse con le disposizioni di vigilanza in vigore;
- produce la reportistica di competenza;
- fornisce evidenze di eventuali criticità emerse in fase di analisi dei dati segnalatici (superamento dei limiti imposti dalla normativa, anomalie operative di varia natura, etc.) e contribuisce alla loro sistemazione;
- assolve agli obblighi di segnalazioni statistiche e quelle di natura patrimoniale ed economica previste dalla normativa di vigilanza.

Unità Organizzativa Organizzazione e Sviluppo Applicativo

L'Unità Organizzativa Organizzazione e Sviluppo Applicativo è responsabile della gestione dei processi aziendali.

L'Unità suddetta:

- supporta le Direzioni/Unità Organizzative nella realizzazione degli interventi di natura organizzativa e/o operativa per l'adeguamento dei sistemi di controllo e mitigazione dei rischi definiti dall'Amministratore Delegato, nonché l'Unità Organizzativa Risk Management nell'implementazione dei processi e delle procedure di controllo e di attenuazione dei rischi;
- presidia il processo di revisione delle procedure interne della Banca, coordinandosi con le Funzioni Aziendali di Controllo, supportando le Direzioni e le Unità Organizzative interessate nella definizione, stesura e divulgazione delle procedure stesse, nonché nel loro continuo aggiornamento.

Tutte le altre Direzioni/Unità Organizzative della Banca contribuiscono, per la parte di propria competenza, agli step del processo di gestione dei rischi e sono coinvolte all'interno dell'architettura dei controlli a presidio dei rischi per quanto attiene i controlli di linea sull'operatività svolta. Il loro ruolo e le relative responsabilità operative sono definite all'interno del "Regolamento Interno per l'ordinamento e il funzionamento della struttura organizzativa – Funzionigramma".

Ambito d'applicazione, caratteristiche dei sistemi di segnalazione e misurazione del rischio

L'identificazione dei rischi rilevanti avviene tramite l'analisi nel continuo dei rischi legati all'operatività aziendale, per area di *business* e nel suo complesso. I rischi rilevanti sono identificati tempestivamente dai *process owners* con il supporto della funzione di Risk Management, considerati in modo completo e rappresentati nel modo più appropriato, al fine di individuare le misure di prevenzione e mitigazione più idonee.

Particolare rilevanza assume la fase di identificazione dei rischi potenziali nell'ambito del processo di approvazione di un "nuovo prodotto" o dell'ingresso in nuovi canali/mercati.

Il Gruppo ha riesaminato l'insieme dei rischi considerati rilevanti, in relazione alla sua operatività ed ai mercati di riferimento, considerando quale set minimo di rischi l'elenco indicato dalla normativa.

In linea generale, sono quindi ritenuti rilevanti tutti i rischi di primo e di secondo pilastro indicati dalla normativa, a meno di assenza manifesta di operatività attuale e/o prospettica.

L'andamento dei rischi rilevanti e l'effettiva attuazione del *Risk Appetite Framework* sono verificati attraverso un sistema di monitoraggio, che si esplicita sia attraverso un'adeguata implementazione dei *Risk Limits* che attraverso il controllo continuo dei processi e delle metodologie utilizzate per la valutazione dei rischi quantificabili e non quantificabili.

Le risultanze delle attività di monitoraggio sono comunicate attraverso un sistema di reporting, che evidenzia eventuali ulteriori azioni di mitigazione necessarie nonché eventuali nuovi rischi emergenti. Il set informativo contempla tutti i rischi rilevanti e contiene tutte le informazioni che possono essere di supporto per le decisioni in materia di gestione dei rischi e allocazione del capitale di rischio. La reportistica è sottoposta periodicamente agli Organi Interni, in base a quanto previsto dal “Progetto di Governo societario - Regolamento Flussi Informativi” e alla Funzione di Risk Management della Capogruppo Allianz SE, ove richiesto; inoltre qualsiasi informazione significativa deve essere tempestivamente comunicata al Consiglio di Amministrazione, al management interessato, alla Funzione di Risk Management della Capogruppo Allianz SE e, ove necessario, anche alla funzione di Internal Auditing, al fine di assicurare tempestivi interventi di mitigazione.

Si riporta di seguito la definizione e un dettaglio delle metodologie di misurazione adottate per i rischi quantificabili.

Rischio di credito

Il rischio di credito rappresenta il rischio di perdita dovuto all'inadempienza di una controparte ai suoi obblighi contrattuali, oppure al peggioramento della qualità del credito della controparte. Tale rischio può avere un impatto su tutte le operazioni sensibili da un punto di vista del merito creditizio, siano esse prestiti, affidamenti e impieghi in titoli. Il rischio di credito comprende il rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte di una operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione.

E' inoltre considerato nell'ambito del rischio di credito il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti (rischio soggetti collegati).

La misurazione del rischio di credito è effettuata dalla Banca su base trimestrale tramite l'utilizzo della metodologia standardizzata prevista dalle disposizioni di vigilanza prudenziale della Banca d'Italia. Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale, la Banca, in conformità a quanto stabilito dalle vigenti disposizioni normative, ha stabilito di utilizzare, ove applicabile, valutazioni esterne di agenzie di *rating* (*External Credit Assessment Institution* – ECAI) al fine di quantificare il merito creditizio delle controparti affidate.

Per la quantificazione dell'impatto della *Credit Risk Mitigation* (“CRM”), la Banca utilizza il metodo integrale (rettifiche standard), previsto dalle disposizioni di vigilanza prudenziali della Banca d'Italia per il calcolo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte. Come previsto dalle vigenti disposizioni normative, la Banca verifica l'ammissibilità delle garanzie a fini CRM.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte, compreso nel rischio di credito, rappresenta il rischio che la controparte di una operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione.

Il calcolo del valore delle esposizioni rientranti nella definizione normativa di rischio di controparte è effettuato dalla Banca con le seguenti metodologie:

- la metodologia CRM integrale relativamente alle operazioni “*Securities Financing Transactions*”;
- il metodo del valore corrente per i contratti derivati e per le operazioni con regolamento a lungo termine.

Una volta determinati i valori delle esposizioni soggette al rischio di controparte secondo i modelli sopra citati, la misurazione del rischio di controparte è effettuata dalla Banca con la metodologia standardizzata del rischio di credito.

Il rischio di controparte è di scarsa materialità per la Banca.

Rischio di mercato

Il rischio di mercato è definito come il rischio di perdita sui titoli acquistati in ottica speculativa (Portafoglio di Trading) derivante da movimenti avversi di fattori di rischio di mercato, quali tassi d'interesse, corsi azionari, tassi di cambio, prezzi delle merci, ecc..

La misurazione del rischio di mercato è effettuata dalla Banca con la metodologia standardizzata.

Il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza della Banca è di scarsa rilevanza generando un rischio di mercato trascurabile.

Rischio operativo

Il rischio operativo viene definito come il rischio di perdite dovute a frodi, errori umani, infrazioni, interruzioni di attività e danni causati da inadeguatezza o disfunzione di processi interni, risorse umane o sistemi interni, oppure dovute a eventi esterni esogeni.

In questa definizione rientrano anche il “rischio legale”, inteso come il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, e il “rischio informatico (o ICT)”, ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT).

La misurazione del rischio operativo è effettuata dalla Banca con il metodo base (BIA – *Basic Indicator Approach*).

Il calcolo del requisito patrimoniale è effettuato annualmente ed è pari al 15% della media triennale dell'Indicatore Rilevante delle tre ultime osservazioni su base annuale effettuate alla fine dell'esercizio.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

La misurazione del rischio di concentrazione è effettuata dalla Banca con la metodologia *Granularity Adjustment* (*single name*) e “geo-settoriale”.

Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso d'interesse è il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse con riferimento alle attività e passività sensibili alle variazioni dei tassi d'interesse contabilizzate sul portafoglio di investimento della Banca (Banking book).

La misurazione del rischio di tasso d'interesse è effettuata dalla Banca con metodologia *full evaluation*, che prevede una valutazione puntuale delle variazioni del valore delle poste di bilancio sensibili al tasso d'interesse. Nell'ottica di allinearsi al contesto di mercato dei tassi negativi, la Banca ha deciso di aggiornare il proprio modello di calcolo prevedendo l'ammissione di valori negativi delle curve di sconto in fase di *shock*.

Politiche di copertura e attenuazione del rischio, strategie e processi per la verifica della loro efficacia

Rischio di credito e di controparte

La Banca assume rischio di credito attraverso le seguenti attività:

- concessione del credito alla clientela, che rappresenta uno strumento a supporto dell'attività di consulenza e collocamento svolta dai Consulenti Finanziari ed è finalizzata alla difesa e alla conservazione del patrimonio della clientela e ad eventuali iniziative strategiche del Gruppo Allianz;
- compravendita di titoli, effettuata con finalità di investimento, con l'obiettivo di assicurare l'impiego ottimale della liquidità della Banca e gestire il portafoglio di proprietà;
- deal interbancari effettuati sul mercato e-Mid.

Gli affidamenti sono deliberati in funzione dei poteri delegati in materia dalla Banca, e rispettano i seguenti indirizzi strategici:

- sono indirizzati prevalentemente a clientela ad elevata patrimonializzazione;
- sono finalizzati alla soddisfazione di specifiche esigenze della clientela;
- le fonti di rientro sono identificate e di norma indipendenti dalle garanzie acquisite.

Non possono essere deliberati affidamenti:

- a persone e/o società che svolgono attività:
 - in conflitto con i principi etici o sociali che sono propri della Banca;
 - non conformi alle linee guida della Banca relative all'assunzione del rischio reputazionale, come normate nei Regolamenti per la gestione dei rischi operativi, reputazionali e di compliance.
- alla Pubblica Amministrazione centrale e locale, partiti o uomini politici, giornali o emittenti televisive salvo delibere eccezionali.
- in valuta diversa dall'Euro, salvo le delibere eccezionali e gli affidamenti con controparti del Gruppo Allianz.

La Banca ha definito le linee guida strategiche in materia di assunzione, gestione e monitoraggio del rischio di credito e di controparte, internamente formalizzate ed approvate dal Consiglio di Amministrazione. In particolare modo sono stati definiti i seguenti aspetti:

- ruoli e responsabilità delle Unità Organizzative coinvolte;
- poteri e limiti in materia di concessione degli affidamenti e di gestione delle attività finanziarie deteriorate;

- modalità di gestione e monitoraggio del rischio di credito;
- finalità e frequenza del *reporting*.

In tale ambito, la Banca ha anche definito le modalità operative connesse all'istruttoria delle differenti tipologie di affidamento, individuando i compiti e le responsabilità dei soggetti coinvolti nelle fasi di identificazione della necessità di finanziamento, raccolta della documentazione a supporto della richiesta, valutazione della stessa ed infine eventuale delibera ed attivazione di affidamento. Le facoltà di delibera sono state articolate internamente in base al segmento/tipologia di clientela, classe di rischio e importo dell'affidamento; in particolare il Consiglio di Amministrazione ha stabilito i limiti in materia di affidamenti e coerentemente delegato i relativi poteri deliberativi, prevedendone le modalità di esercizio. Inoltre, sono state definite le attività operative, i poteri ed i limiti connessi alla gestione delle attività finanziarie deteriorate. Essi sono gestiti in base alle probabilità di recupero delle posizioni ed alle valutazioni effettuate dalla Unità Organizzativa Crediti, che ne effettua il monitoraggio. Le stesse posizioni sono oggetto di controlli di secondo livello svolti dall'Unità Organizzativa Risk Management.

Gli affidamenti devono essere preferibilmente accordati su base garantita, assicurandosi che l'acquisizione della garanzia sia contestuale all'erogazione e che sussistano le condizioni per l'escutibilità della stessa, ad eccezione dell'emissione delle carte di credito revolving private virtuali, riservate alla Convenzione Polizze RC Auto e Danni Allianz S.p.A. per la rateizzazione del pagamento del premio, che vengono concesse su base non garantita e basandosi sulla verifica dello scoring creditizio del richiedente fornito da CRIF.

Sono ammesse operazioni garantite da pegno su liquidità, da strumenti finanziari emessi o collocati dal Gruppo, o da garanzia ipotecaria su beni immobili. La valorizzazione degli strumenti finanziari da acquisire a garanzia viene determinata applicando al valore corrente degli strumenti finanziari stessi uno scarto di garanzia minimo. Non sono ammessi pegni su prodotti di case non distribuite dalla Banca e collocati da soggetti terzi rispetto alle società del Gruppo o non custoditi presso la Banca e su prodotti non quotati o privi di adeguata liquidità. Sono ammesse fidejussioni rilasciate da gruppi bancari ed assicurativi autorizzati dall'Autorità Italiana ed operanti in Italia, appartenenti all'area Euro e all'area non Euro.

Per quanto riguarda l'attività di negoziazione ed intermediazione finanziaria, in applicazione del Risk Appetite Framework definito dal Consiglio di Amministrazione, essa è svolta principalmente con finalità di investimento e limitatamente con finalità di trading, con l'obiettivo di assicurare l'impiego ottimale della liquidità della Banca e gestire il portafoglio di proprietà.

L'attività di investimento gestita dalla Direzione Finanza ricopre i seguenti ambiti di operatività:

- gestione del portafoglio di proprietà (Banking Book e Trading Book);
- gestione della liquidità;
- prestazione dei servizi di investimento quali:
 - negoziazione per conto proprio
 - collocamento senza assunzione a fermo né assunzione di garanzia nei confronti dell'emittente
 - ricezione e trasmissione ordini
- prestazione dei servizi accessori;
- intermediazione in cambi.

Le attività di investimento sono gestite nel rispetto del seguente sistema di limiti approvato dal Consiglio di Amministrazione:

- limiti esterni, dettati dalla normativa e i quelli imposti da Allianz SE (Capogruppo).
 - limiti normativi:
 - limiti relativi alla concentrazione dei rischi ;
 - limiti relativi alle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati;
 - limiti della Capogruppo:
 - limiti del Gruppo Allianz relativi alle controparti di investimento della Banca. I limiti sono comunicati mensilmente dalla funzione di Risk Management di Gruppo (Group Risk) insieme ad una lista di controparti cui è associata una classificazione qualitativa di rischiosità ("risk classification") che determina eventuali restrizioni all'investimento. La piattaforma di comunicazione è un applicativo *web based* denominato CRisP .
- limiti interni:
 - limiti per controparte ("obligor");
 - limiti per asset class;
 - limiti per soggetti autorizzati.

Nel caso di superamento dei limiti autorizzati, ciascun soggetto chiede autorizzazione preventiva a operare al livello gerarchico superiore. In caso di indisponibilità di un soggetto autorizzato, l'operazione dovrà essere autorizzata dal soggetto autorizzato di livello superiore.

I *Risk Limits* interni sono rivisti nell'ambito della revisione del Risk Appetite Framework della Banca, in coerenza con il piano strategico pluriennale, sulla base di apposite analisi effettuate dalla Unità Organizzativa Risk Management.

I limiti a livello di controparte sono proposti dall'Unità Organizzativa Risk Management della Banca e sono rivisti periodicamente dal Consiglio di Amministrazione, che, per le singole controparti, si riserva il diritto di modificarli.

Nell'ambito dei Risk Limits, il merito creditizio di ciascuna controparte è sintetizzato da un indicatore di rating definito come il peggiore tra il rating fornito dalle tre principali agenzie di rating Standard & Poor's, Moody's e Fitch.

Per *Rating Investment Grade* si intende un rating superiore o uguale a:

- BBB- se rilasciato da Standard & Poor's;
- Baa3 se rilasciato da Moody's;
- BBB- se rilasciato da Fitch.

Responsabile per la selezione e la comunicazione del rating è l'Unità Organizzativa Risk Management che, su specifica richiesta da parte della Direzione Finanza, analizza l'affidabilità di ciascuna controparte.

Nell'ambito dei processi ICAAP e Recovery Plan, la Banca utilizza appositi *stress test* coerenti con la struttura del proprio portafoglio. Essi hanno l'obiettivo di verificare l'impatto del rischio di credito sulla copertura patrimoniale al verificarsi di determinati scenari di stress di natura macroeconomica, idiosincratICA e combinata.

Con riferimento al monitoraggio del credito erogato, all'Unità Organizzativa Crediti spettano le attività di gestione nel continuo del rapporto di affidamento con analisi delle operazioni di addebito e movimentazione dei conti dei clienti con particolare attenzione alle posizioni sconfinanti e con rate insolute.

La Banca si è dotata di un apposito applicativo - "Sistema di monitoraggio del credito" (SMC), che consente di guidare la gestione delle attività di monitoraggio e di controllo del credito erogato.

Per lo svolgimento dell'attività di monitoraggio andamentale delle posizioni, la Banca si è altresì dotata di un'apposita procedura di "Gestione del Credito" (GdC), che consente di monitorare l'andamento delle posizioni sulla base di appositi indicatori andamentali.

Il perimetro dei controlli gestiti da SMC è il seguente:

- congruità del valore e scadenza dei titoli in garanzia;
- rate finanziamenti non pagate;
- credito a leva finanziaria;
- sconfino continuativo;
- revisione annuale del finanziamento;
- controllo di scopo dei finanziamenti;
- revisione di fidi a revoca e verifica dei fidi in scadenza.

In particolare, L'Unità Organizzativa Concessioni provvede ad analizzare gli affidamenti da revisionare al fine di riscontrare eventuali variazioni di merito creditizio del cliente tali da pregiudicare le ragioni di credito della Banca.

Con cadenza annuale, l'Unità Organizzativa Concessione, relativamente alla clientela affidata provvede alla revisione degli affidamenti mediante istruttoria con documentazione aggiornata ed esame dei dati andamentali e di classificazione del rapporto rilevati anche attraverso i sistemi di monitoraggio del credito disponibili nell'ambito del sistema informativo aziendale.

I criteri di priorità per tutte le tipologie di revisioni sono in funzione della presenza di garanzia, dell'anzianità di scadenza della revisione e dell'importo dell'affidamento in essere.

Relativamente all'attività di negoziazione ed intermediazione finanziaria svolta dalla Direzione Finanza sono posti in essere i controlli di primo livello sul rispetto dei limiti dalla Direzione stessa.

In ordine ai controlli di secondo livello sul rischio di credito, l'Unità Organizzativa Risk Management e l'Unità Organizzativa Compliance e Antiriciclaggio pongono in essere specifiche attività di verifica, ciascuna per le parti di propria competenza. In particolare, l'Unità Organizzativa Risk Management:

- è coinvolta nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, fornendo le basi metodologiche e l'*expertise* specifica, nonché le risorse necessarie alle attività operative necessarie. In tale ambito, ha, tra l'altro, il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- verifica l'adeguatezza del RAF;

- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla Banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- segnala tempestivamente eventuali posizioni sconfiniate al Responsabile della Direzione Finanza, valutando eventuali azioni successive in caso di mancato rientro;
- con il supporto della Unità Organizzativa Organizzazione e Sviluppo Applicativo, coordina l'implementazione, la gestione e la manutenzione dell'infrastruttura IT necessaria all'effettuazione dei controlli di secondo livello e allo svolgimento delle funzioni di gestione, controllo e misurazione dei rischi nel continuo in modo efficace ed efficiente;
- governa e gestisce il processo di *pricing* degli strumenti finanziari presenti nei portafogli di proprietà della Banca e delle società del Gruppo Bancario, ai fini delle rilevazioni amministrativo/contabili.

L'Unità Organizzativa Risk Management, con cadenza trimestrale, produce un'ideale reportistica contenente i risultati delle attività svolte e verifica con l'Unità Organizzativa Crediti la correttezza delle informazioni riportate.

Le valutazioni in materia di classificazione di esposizioni deteriorate e di accantonamenti analitici vengono esaminate congiuntamente dall'Unità Organizzativa Risk Management e dall'Unità Organizzativa Crediti.

Le attività di monitoraggio sono oggetto di reportistica trimestrale verso gli Organi Aziendali, che svolgono i ruoli previsti dalla normativa con specifico riferimento ai rischi di credito e di controparte.

L'Unità Organizzativa Compliance e Antiriciclaggio si inserisce nel quadro complessivo del sistema dei controlli interni al fine di prevenire, gestire e monitorare il rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale.

L'Unità Organizzativa Internal Auditing pone in essere i controlli di terzo livello, valutando l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni.

Rischio di mercato

La Banca assume rischio di mercato attraverso l'attività di investimento a breve termine in strumenti finanziari, svolta dalla Direzione Finanza.

Il rischio di mercato è calcolato su tutte le attività finanziarie che sono state contabilizzate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza¹, che si compone di:

- Portafoglio *Trading book*;
- Portafoglio di negoziazione;
- Strumenti residuali provenienti dall'attività della Banca.

Il rischio di mercato è calcolato su tutte le attività finanziarie che sono state contabilizzate nel portafoglio di negoziazione, ovvero l'insieme degli strumenti finanziari detenuti dalla Banca in un'ottica speculativa a breve termine con lo scopo di beneficiare delle differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, data la variabilità dei fattori di

¹ Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013.

mercato. La gestione di tale portafoglio è svolta dalla Unità Organizzativa Segreteria Affari Mobiliari e dall'Unità Organizzativa Tesoreria e Cambi.

L'attività è svolta nell'ambito del processo di pianificazione strategica della Banca e nel rispetto del *Risk Appetite Framework* e dei *Risk Limits*, approvati dal Consiglio di Amministrazione. In particolare, per quanto riguarda i limiti specifici relativi al portafoglio *Trading Book*, sono definiti limiti in termini di strumenti ammessi, di posizione nominale *overnight* e *intraday*, di *holding period* e di perdita massima potenziale sulle posizioni aperte (*stop loss*).

Con riferimento ai controlli ordinari di linea, la Direzione Finanza pone in essere i controlli di primo livello sul rispetto dei limiti.

L'Unità Organizzativa Risk Management e l'Unità Organizzativa Compliance e Antiriciclaggio pongono in essere attività di verifica di secondo livello, ciascuna per le parti di propria competenza; in particolare:

- l'Unità Organizzativa Risk Management monitora nel continuo:
 - il rispetto dei limiti interni sopra definiti riferendo al Comitato Consultivo Rischi;
 - il requisito patrimoniale, delle posizioni aperte a fine giornata, come descritto in normativa (rischio generico – specifico), nonché dà una sua valutazione di rischio attraverso misure VaR delle suddette posizioni.
- l'Unità Organizzativa Compliance ed Antiriciclaggio presidia il rischio di non conformità alle norme relative ai servizi bancari ed ai servizi/attività di investimento per cui la Banca è autorizzata ad operare.

L'Unità Organizzativa Internal Auditing pone in essere i controlli di terzo livello, valutando l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni.

Rischio operativo

Il rischio operativo (in cui è incluso anche il rischio legale) è principalmente collegato all'operatività della Rete di Consulenti finanziari e alle strutture di Sede.

Al fine di prevenire e contenere l'insorgenza di rischi operativi, la Banca ha adottato un processo di gestione improntato su un efficace sistema di controlli interni che consente di identificare, valutare nonché monitorare nel continuo tali rischi nelle loro diverse configurazioni e manifestazioni.

Le tecniche di mitigazione adottate prevedono l'utilizzo di un apposito *Operational Risk Management Framework*, i cui elementi portanti sono:

- l'attività di Risk Self Assessment sui processi operativi della Banca, nell'ambito del quale sono mappati i possibili eventi di rischio ed a ciascuno è assegnato uno *scoring*, che esprime la misura del rischio finale residuo in funzione della valutazione del sistema dei controlli in essere; tale attività è documentata in un apposito *Risk Database*;
- l'attività di *Loss Data Collection*, svolta tramite l'utilizzo di un tool presente all'interno dell'*Allianz Operational Risk and Governance System* (ORGS), piattaforma per l'identificazione, la valutazione, la registrazione e l'approvazione degli eventi di perdita operativa, gestita direttamente dalla Funzione di Risk Management del Gruppo Allianz. La raccolta delle perdite operative viene effettuata con la collaborazione delle aree funzionali che sono state definite "*Loss Data Collector*", e che, per la specificità dell'attività svolta, rappresentano le fonti informative della totalità degli eventi di perdita operativa che riguardano l'intero business della Banca.

Relativamente al rischio informatico con riferimento al processo di gestione del rischio IT, ai sensi della circolare Banca d'Italia 285 del 17 dicembre 2013 e della normativa interna che disciplina la materia "Metodologia per la gestione del Rischio Informatico", viene data applicazione al processo di gestione del rischio IT.

Come previsto dalla metodologia interna della Banca, la valutazione del Rischio Informatico è effettuata con riferimento alle seguenti tre sotto-tipologie di rischio:

- Sotto-rischio Strategico, definito come mancata opportunità di utilizzare la tecnologia IT per aumentare l'efficacia e l'efficienza dei processi di business o quale facilitatore per nuove iniziative di business;
- Sotto-rischio Evolutivo, definito come errato o sub ottimale supporto fornito dall'IT nello sviluppo di nuove soluzioni di business e nel miglioramento di quelle esistenti (nuovi sviluppi, evolutive);
- Sotto-rischio Operativo, definito come errata o sub ottimale gestione operativa dei sistemi informatici a supporto del business aziendale corrente.

Un ulteriore strumento finalizzato a mitigare il rischio operativo e a ridurre ad un livello ritenuto accettabile i danni conseguenti ad eventuali incidenti e catastrofi, che potrebbero colpire direttamente o indirettamente la Banca è costituito dal "Piano di Continuità Operativa". Tale considerazione è giustificata dal fatto che gli eventi previsti dal suddetto piano sono riferibili a tipologie di evento contemplati dalla definizione di rischio operativo.

Rischio di non conformità alle norme

L'attività di identificazione e valutazione dei rischi di non conformità è responsabilità della Unità organizzativa Compliance e Antiriciclaggio.

Il rischio di non conformità (o di *compliance*) è definito come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

A seguito della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia la Banca ha adottato un Framework per la gestione dei rischi di non conformità, declinato nei diversi adempimenti che la funzione di conformità è chiamata a svolgere.

In particolare il modello prevede la possibilità per la funzione di conformità di graduare i compiti laddove siano già previste forme di presidio specializzato e di avvalersi delle forme di flessibilità introdotte dalla norma, mediante l'individuazione di un Referente presso altre strutture organizzative responsabile dell'espletamento di alcune delle fasi in cui si articola il processo.

Con riferimento particolare all'attività *compliance risk assessment* nel corso dell'anno 2015 si è conclusa la fase di implementazione del nuovo applicativo, che consente di realizzare, la ricognizione e la valutazione nel continuo dei rischi di non conformità a cui risulta essere esposta la Banca.

Il sistema fornisce altresì per ogni requisito normativo, gli eventi di rischio ad esso collegati ed i contenuti di *risk mitigation* (indicazione dei presidi da adottare e dei *compliance test* da condurre allo scopo di mitigare quel determinato rischio di compliance).

Il sistema permette di:

- individuare tempestivamente ed analizzare le normative rilevanti;
- identificare i rischi ed effettuare la valutazione;
- identificare le più opportune azioni di rimedio (o *action plan*) allo scopo di mitigare il rischio di non conformità.

La *legal inventory* ed i contenuti della *risk mitigation* sono peraltro messi a disposizione dei Referenti e dei Presidi Specialistici di Compliance in modo da fornire agli stessi l'alerting normativo ed i relativi aggiornamenti in termini di catalogo dei rischi e azioni di mitigazione.

Inoltre lo stesso fornitore ha configurato un ulteriore applicativo, di cui si è dotata la Banca, a supporto dell'attività di gestione dei rischi di non conformità di natura fiscale.

La Compliance monitora nel continuo l'avanzamento degli *action plan* definiti, al fine di accertarne la corretta implementazione e la conseguente adeguatezza del corpo procedurale ed efficacia dei presidi, attraverso il monitoraggio di indicatori sistematici e verifiche condotte sia presso la Rete dei Consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede (*Consulenti finanziari*) che presso le strutture della Banca.

In particolare le attività svolte nel periodo si sono concentrate nella valutazione degli impatti o nello sviluppo dei processi legati all'introduzione della normativa relativa ai mercati degli strumenti finanziari c.d. MIFID II (Direttiva 2014/65/UE) e Regolamento 600/2014 (MiFIR), entrati in vigore lo scorso 3 gennaio 2018, del Regolamento (UE) n. 1286/2014 (c.d. Regolamento PRIIPs) che coinvolge i prodotti assicurativo finanziari, della IV direttiva Antiriciclaggio nonché del Regolamento europeo in materia di Privacy (c.d. GDPR); inoltre nell'adozione di un gruppo di policy richieste dalla Capogruppo.

La Compliance svolge controlli periodici volti a verificare il rispetto da parte della rete dei consulenti finanziari della normativa interna in materia di trattamento dei dati personali della clientela e delle previsioni normative in materia di trasparenza anche mediante la verifica dell'avvenuto aggiornamento della documentazione precontrattuale e contrattuale messa a disposizione della rete commerciale.

Sono proseguite le attività di controllo (*in loco*) sulla rete dei consulenti finanziari il cui modello si basa su specifiche regole e algoritmi per la classificazione dei consulenti finanziari secondo logiche *risk based*. Detto modello si fonda su parametri relativi all'attività condotta dai consulenti finanziari ed è in grado di modulare la frequenza e l'intensità delle attività di monitoraggio e di verifica condotte dalla compliance secondo l'effettivo "livello di rischio" dei singoli Consulenti finanziari. Il profilo di rischio determina in modo direttamente proporzionale la frequenza e la modalità di esecuzione delle visite ispettive.

Le verifiche sull'attività dei Consulenti finanziari si basano oltre che sulle verifiche *in loco*, anche su indici di significatività dal punto di vista del rischio frode, formulati sulla base del Codice di Vigilanza emanato dall'associazione di categoria Assoreti, al fine di individuare i comportamenti potenzialmente non corretti.

Gli esiti di tutte le attività condotte dall'Unità organizzativa Compliance e Antiriciclaggio sono riportati agli organi aziendali e alle autorità di vigilanza.

Con cadenza trimestrale (marzo, giugno, settembre e dicembre) infatti la Compliance produce la Reportistica gestionale delle Funzioni Aziendali di Controllo (c.d. *tableau de bord*) per la parte di propria competenza, la cui approvazione da parte degli Organi Aziendali è propedeutica all'invio a Banca d'Italia.

Come richiesto dalla normativa vigente la Compliance con cadenza almeno annuale (di norma nel mese di marzo) relaziona agli Organi Aziendali in merito al livello di esposizione ai rischi di non conformità della Banca e all'adeguatezza della banca a prevenire tali rischi, all'interno della "Relazione della Funzione di non conformità alle norme".

Allianz Bank Financial Advisors S.p.A si è infine dotata di un Codice Etico e di codici di autodisciplina che mirano a preservare la reputazione del Gruppo Allianz.

Rischio di concentrazione

La Banca assume rischio di concentrazione attraverso le attività di concessione del credito alla clientela, svolta dalla Unità Organizzativa Crediti, e di negoziazione ed intermediazione finanziaria con controparti/emittenti corporate, svolta dalla Direzione Finanza.

La Banca ha adottato specifiche modalità di gestione del rischio di concentrazione, definite dalle linee guida strategiche in materia di politica creditizia nei confronti della clientela.

Inoltre, le attività che conducono all'assunzione di rischio di concentrazione sono svolte in attuazione del Risk Appetite Framework e nel rispetto dei limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione, descritti nel paragrafo relativo al rischio di credito. In particolare, in tale ambito è previsto il rispetto dei limiti esterni normativi relativi alla concentrazione dei rischi (Grandi esposizioni).

La rischiosità del portafoglio in termini di concentrazione è monitorata con frequenza mensile per la componente "single name" e trimestrale per la componente "geo-settoriale" a fini gestionali dalla Unità Organizzativa Risk Management e sottoposta all'attenzione del Comitato Consultivo Rischi con frequenza mensile.

Rischio di tasso di interesse

La Banca si assume rischio di tasso d'interesse attraverso le attività di negoziazione ed intermediazione finanziaria, svolta dalla Direzione Finanza.

Il rischio di tasso di interesse è misurato con frequenza mensile a fini di monitoraggio gestionale dalla Unità Organizzativa Risk Management e sottoposta all'attenzione del Comitato Consultivo Rischi con la stessa frequenza.

La gestione del rischio di tasso d'interesse è effettuata dalla Direzione Finanza nello svolgimento dell'attività di negoziazione e intermediazione finanziaria, in coerenza con il Risk Appetite Framework approvato dal Consiglio di Amministrazione, con la Risk Policy e con i limiti operativi disciplinati in apposita normativa interna.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta come il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La misurazione del rischio di liquidità avviene con frequenza mensile e si basa sulla ricognizione dei flussi e deflussi di cassa attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la maturity ladder, sia in condizioni di business as usual che di stress.

Rischio residuo

La Banca assume rischio residuo attraverso le attività di concessione del credito alla clientela e di negoziazione ed intermediazione finanziaria.

Il portafoglio creditizio è caratterizzato anche da un rischio residuo definito come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di *Credit Risk Mitigation* (CRM) utilizzati.

Rischio strategico

Il rischio strategico individua la specifica classe di rischio a cui le banche risultano esposte in conseguenza della potenziale manifestazione di fattori esogeni e/o endogeni che possono determinare una significativa deviazione delle proprie performance economiche o patrimoniali rispetto ai target definiti in sede di pianificazione strategica e di budget.

La Banca, in conformità alla definizione normativa di rischio strategico e in coerenza con il proprio modello di business, identifica come principale fattore di esposizione al rischio la possibile uscita di Consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede dalla rete di vendita.

In relazione al suddetto driver di rischio strategico individuato, la Banca ha introdotto un sistema di "Retention preventiva" di primo livello, che permette di individuare quei Consulenti finanziari che sono potenzialmente a rischio di lasciare la Banca per andare alla concorrenza. Tale sistema di monitoraggio consente di ottenere report mensili, oggetto di analisi sia da parte della struttura commerciale di sede sia dai Manager di rete.

Il processo di rafforzamento di primo livello dei presidi a fronte del rischio strategico è proseguito anche nel corso del 2018, tramite il completamento di iniziative progettuali volte a rafforzare la retention della rete.

Infine, la Banca, ad ulteriore mitigazione del rischio strategico, disciplina il processo di approvazione di nuove linee di prodotti, nonché la corretta gestione di tutti i rischi insiti nel lancio di un nuovo prodotto, nell'ingresso in nuovi segmenti, canali, mercati, inclusa la distribuzione di prodotti di una casa terza non utilizzata in precedenza.

Rischio reputazionale

La Banca identifica quale principale fattore di rischio reputazionale l'operato della rete di vendita di Consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, di cui essa si avvale quale canale prioritario per la distribuzione di servizi e prodotti finanziari, bancari e assicurativi.

La gestione del rischio reputazionale risulta in capo all'Unità Organizzativa Risk Management e alla Unità Organizzativa Compliance e Antiriciclaggio, la cui collaborazione si sviluppa nel rispetto delle linee guida statuite nella normativa interna.

La Banca, in applicazione del principio di proporzionalità e tenuto conto delle caratteristiche, della dimensione e della complessità dell'attività esercitata, ha adottato un sistema di gestione del rischio reputazionale basato sull'adozione di idonei presidi organizzativi nonché di sistemi di controllo di monitoraggio nel continuo, attuato tramite indicatori sistematici, e di attenuazione del rischio stesso.

In relazione al principale driver di rischio reputazionale individuato, ossia la Rete di distribuzione, la Banca ha adottato specifiche procedure di controllo finalizzate al monitoraggio dell'operato della Rete di vendita, al fine di verificare che i comportamenti posti in essere dai Consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede nei confronti della clientela o potenziale clientela della Banca risultino conformi alle normative di settore nonché alle indicazioni contenute nel mandato conferito dalla Banca stessa.

In ottica prudenziale e pur in assenza di metodologie validate, la Banca effettua altresì una quantificazione del capitale interno di secondo pilastro a fronte del rischio reputazionale, tramite valutazione su ipotesi basate su dati storici dei possibili impatti sulla redditività della Banca derivanti da eventi di natura reputazionale causati dall'operato della rete di vendita.

Oltre all'operato della rete di vendita, la Banca identifica inoltre, quali possibili cause di rischio reputazionale, le seguenti casistiche:

- Comunicazione verso la rete di Consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede e verso la clientela effettiva o potenziale tramite comunicazioni pubblicitarie e promozionali, attività di marketing e sponsorizzazioni: a mitigazione di tale fattore di rischio, la Banca ha adottato specifiche procedure interne finalizzate ad un puntuale controllo di tali comunicazioni prima della loro pubblicazione. In particolare, le comunicazioni verso la Rete di consulenti finanziari sono verificate e autorizzate dall'Unità Organizzativa Compliance e Antiriciclaggio. Per quanto riguarda, invece, le comunicazioni pubblicitarie e promozionali e le attività di marketing verso la clientela effettiva o potenziale, sono definite specifiche linee guida per la predisposizione delle stesse, al fine di garantirne la conformità normativa. Sono previsti controlli di primo livello sui contenuti da parte del Responsabile della Direzione Wealth Management & Marketing, al fine di garantire l'accuratezza degli stessi ed il rispetto delle linee guida. Inoltre, sono effettuati controlli di secondo livello da parte dell'Unità Organizzativa Compliance e Antiriciclaggio che verifica e approva la comunicazione.

Anche le comunicazioni alla clientela redatte direttamente dai Consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, qualora non rispettino le comunicazioni standard esplicitamente predisposte dalla Banca o dalle case prodotte, sono soggette alle specifiche modalità autorizzative sopradescritte, oltre che alla valutazione da parte della struttura manageriale di riferimento.

- Il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati (incluso la selezione di nuove controparti): a mitigazione di tale fattore di rischio, la Banca disciplina in un apposito Regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione la definizione di nuovi prodotti, nonché la corretta gestione di tutti i rischi insiti nel lancio di un nuovo prodotto, nell'ingresso in nuovi segmenti, canali, mercati, inclusa la distribuzione di prodotti di una casa terza non utilizzata in precedenza.
- Le attività esternalizzate: a mitigazione di tale fattore di rischio la Banca ha adottato una "Policy di esternalizzazione di funzioni aziendali", redatta in ottemperanza alle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le banche (Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, 11° aggiornamento del 21 luglio 2015) ed in coerenza con la *Group Policy* di Allianz SE in materia di outsourcing. Tale Policy definisce i livelli decisionali, le funzioni coinvolte, la valutazione dei rischi, inclusi quelli connessi con potenziali conflitti di interesse del fornitore di servizi, l'impatto sulle funzioni aziendali e i relativi ruoli e responsabilità, la valutazione dell'impatto in termini di continuità operativa, i criteri per la scelta e la *due diligence* del fornitore. Sono inoltre definiti i contenuti minimi dei contratti di outsourcing, i livelli di servizio attesi delle attività esternalizzate, le modalità di controllo nel continuo, i piani di continuità operativa in caso di non corretto svolgimento delle funzioni esternalizzate da parte del fornitore di servizi.

Ad ulteriore mitigazione del rischio reputazionale la Banca ha adottato un modello organizzativo per presidiare il rischio legato al riciclaggio e finanziamento al terrorismo. Tale modello prevede:

- Organi Aziendali (Consiglio di Amministrazione, Amministratore Delegato, Collegio Sindacale, l'Organismo di Vigilanza di cui al D.Lgs. 231/2001) che, ciascuno secondo le proprie competenze e responsabilità, sono tenuti a:
 - definire politiche aziendali coerenti con i principi e le regole antiriciclaggio;
 - adottare linee di policy idonee a preservare l'integrità aziendale;
 - porre in atto misure organizzative e operative atte a evitare il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
 - svolgere controlli sul rispetto della normativa e sull'adeguato presidio dei rischi;
- La nomina con delibera del Consiglio di Amministrazione (a cui è attribuita anche la delega per la valutazione e la trasmissione delle segnalazioni pervenute all'Unità di Informazione Finanziaria) del responsabile della funzione Antiriciclaggio;
- L'Unità Organizzativa Antiriciclaggio (che supporta il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio, preposta al presidio dei processi aziendali inerenti il rispetto degli adempimenti antiriciclaggio nella Banca).

La Banca ha redatto un apposito Manuale Antiriciclaggio, volto ad illustrare organicamente gli obblighi imposti dalla vigente normativa in materia di antiriciclaggio e di prevenzione dei fenomeni di finanziamento del terrorismo, nonché definire responsabilità, compiti e modalità operative nella gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, in modo che le stesse siano allocate in modo chiaro e appropriato all'interno della Banca stessa.

La Banca inoltre conduce un processo di autovalutazione in base alle indicazioni metodologiche fornite da Banca d'Italia come riportate nell'allegato 1 della comunicazione 1093743/15 del 16/10/2015 avente come oggetto "Autovalutazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Relazione annuale della funzione antiriciclaggio".

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La Banca, come previsto dalla normativa, si è dotata di politiche e procedure aziendali volte a identificare, gestire e monitorare il rischio di eccessiva leva finanziaria, ossia il rischio di un eccessivo indebitamento rispetto alla dotazione di mezzi propri.

Tale rischio è monitorato attraverso il calcolo del *Leverage Ratio* che rappresenta, in percentuale, il livello di indebitamento della Banca. Tale valore non può eccedere i limiti di tolleranza al rischio riferiti all'indicatore di leva finanziaria (*Risk Capacity* e *Risk Tolerance*) in coerenza con quanto previsto nel Regolamento *Risk Appetite Framework (RAF)*.

L'indicatore è calcolato dall'Unità Organizzativa Risk Management, sulla base del rapporto tra il capitale di classe 1 e l'esposizione complessiva della Banca.

Una sintesi dei risultati ottenuti e dell'andamento dell'indicatore rispetto ai relativi limiti previsti dalla Banca (c.d. *Risk Tolerance* e *Risk Capacity*), viene infine presentata con cadenza mensile da parte dell'Unità Organizzativa Risk Management al

Comitato Consultivo Rischi. Il superamento dei limiti suindicati determina uno stato di criticità gestito attraverso gli interventi gestionali correttivi descritti nel Regolamento Risk Appetite Framework.

Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

A mitigazione dei rischi connessi con l'operatività verso Soggetti Collegati, la Banca si è dotata di idonei presidi, in ottemperanza ai requisiti normativi. In particolare:

- il Comitato degli Amministratori Indipendenti, il quale opera nel rispetto delle regole di funzionamento opportunamente definite dallo stesso Consiglio di Amministrazione;
- il "Regolamento delle operazioni con Soggetti Collegati", pubblicato sul sito internet della Banca (www.allianzbank.it), in cui sono formalizzate le procedure applicabili alle operazioni con Soggetti Collegati;
- il documento "Politiche in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di Soggetti Collegati", che descrive i presidi individuati dalla Banca al fine di prevenire e gestire correttamente i potenziali conflitti di interesse inerenti ad ogni rapporto intercorrente con Soggetti Collegati;
- apposite procedure operative per la gestione delle operazioni con Soggetti Collegati, che descrivono i processi organizzativi, operativi nonché compiti e ruoli delle Unità Organizzative della Banca coinvolte nel processo di gestione delle operazioni con Soggetti Collegati.

Il sistema dei controlli interni

Come richiesto dalla normativa vigente la Banca si è dotata del Documento di Coordinamento che si inserisce nella più ampia necessità di disciplinare il Sistema di Controlli Interni e di descrivere i meccanismi di coordinamento tra i diversi suoi componenti.

In particolare, esso descrive le principali attribuzioni, assegnate in materia di Sistema di Controlli Interni, agli Organi Aziendali, alle funzioni di controllo di secondo e terzo livello, alle funzioni con compiti di controllo, nonché i meccanismi di integrazione e coordinamento posti in essere per garantire lo sviluppo di un efficace ed efficiente Sistema dei Controlli Interni.

Il Sistema dei Controlli Interni della Banca riveste un ruolo centrale nell'organizzazione aziendale, dal momento che:

- rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli Organi Aziendali in modo da garantire efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni;
- consente di adattare il contesto organizzativo in modo coerente ai mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali;
- presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e il rispetto degli istituti di vigilanza prudenziale;
- favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.

Il sistema dei controlli interni non riguarda solo le funzioni aziendali di controllo, ma coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi aziendali, strutture, livelli gerarchici, personale) nello sviluppo e nell'applicazione di metodi, logici e sistematici, per identificare, misurare, comunicare, gestire i rischi.

Il processo di gestione dei rischi è efficacemente integrato e prevede modalità di collaborazione e di coordinamento tra le funzioni aziendali di controllo e le altre funzioni con compiti di controllo, fermo restando la reciproca indipendenza e i rispettivi ruoli.

I flussi informativi sono strutturati in modo da essere completi, tempestivi e rivolti dalle strutture agli Organi Aziendali e consentano la circolazione di informazioni adeguate alle caratteristiche della Banca. I flussi informativi, che rispondono ai requisiti di accessibilità, accuratezza, attualità e tempestività, sono funzionali al corretto svolgimento delle attività affidate ai diversi attori del sistema dei controlli interni e assicurano la tempestiva informativa delle anomalie riscontrate agli Organi Aziendali, al fine di attivare rapidamente gli opportuni interventi correttivi.

Controlli di primo livello

I controlli di primo livello (cd "controlli di linea"), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, sono esercitati direttamente dalle strutture operative (per via gerarchica), dalle strutture di back-office e mediante gli automatismi dei sistemi informativi con riguardo a tutta l'operatività della Banca.

I controlli di linea sono descritti nelle diverse procedure operative e rientrano nelle modalità di esecuzione delle attività aziendali.

Controlli di secondo livello

In coerenza con le Disposizioni di Vigilanza, i controlli sulla gestione dei rischi e sulla conformità alle norme hanno l'obiettivo di assicurare:

- la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
- la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

A tal fine, la Banca ha istituito le funzioni aziendali di: (i) controllo dei rischi (*Risk Management*), (ii) conformità alle norme (*compliance*) e (iii) antiriciclaggio.

Controlli di terzo livello

In coerenza con le Disposizioni di Vigilanza, l'attività di revisione interna nella Banca è volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit).

A tal fine in Banca è stata istituita la funzione di revisione interna (*Internal Audit*).

Dichiarazioni dell'organo di amministrazione, ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento UE n. 575/2013

Ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) e f), del Regolamento UE n. 575/2013 il Consiglio di Amministrazione, sentito l'Amministratore Delegato di Allianz Bank Financial Advisors SpA, dichiara che:

- a) i sistemi di gestione del rischio posti in essere nel Gruppo Bancario Allianz Bank Financial Advisors SpA e descritti nel documento "III Pilastro - Informativa al pubblico - Anno 2018", sono in linea con il profilo e la strategia dell'ente;
- b) la presente sezione I, "Obiettivi e politiche di gestione del rischio", del citato documento, descrive, in sintesi, il profilo di rischio complessivo del Gruppo Bancario Allianz Bank Financial Advisors SpA.

Informazioni sul governo societario

Numero degli incarichi di amministrazione detenuti da ciascun componente del Consiglio di Amministrazione di Allianz Bank Financial Advisors in altre società o enti:

Cognome e Nome	Carica ricoperta in Allianz Bank	Qualifica	N° di altri incarichi di amministrazione ricoperti in altre società
MESSORI Marcello	Presidente del Consiglio di Amministrazione	Non esecutivo Indipendente	1 non esecutivo, in una società del gruppo Allianz
CAMPORA Giacomo	Vice Presidente	Non esecutivo	4 non esecutivi, tutti in società del gruppo Allianz
PIETRAFESA Paola	Amministratore Delegato	Esecutivo	2 non esecutivi, tutti in società del gruppo Allianz
CORVES WUNDERER Bettina	Consigliere	Non esecutivo	3 non esecutivi, tutti in società del gruppo Allianz
CAMPIGLIO Luigi Pierfranco	Consigliere	Non esecutivo Indipendente	1 non esecutivo, in una società del gruppo Allianz
SFAMENI Paolo Domenico	Consigliere	Non esecutivo Indipendente	1 non esecutivo, in società del gruppo Allianz

Politiche di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di gestione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza

La Banca nomina gli amministratori che siano in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e, ove richiesto, indipendenza previsti dalle norme vigenti.

Comitato Rischi e numero riunioni

Allianz Bank ha istituito al suo interno due Comitati rischi:

Comitato Consultivo Controlli Interni e Rischi

Il Comitato Consultivo Controlli Interni e Rischi - istituito con delibera del Consiglio di Amministrazione del 16 dicembre 2015 in conformità alle disposizioni della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia - ha composizione endoconsiliare. Tale organo svolge funzioni di supporto nei confronti del Consiglio di Amministrazione della Banca in materia di rischi e di sistemi di controlli interni, in particolare per tutte quelle attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF ("Risk Appetite Framework") e delle politiche di governo dei rischi.

Nello specifico, i compiti e le funzioni del Comitato Consultivo Controlli Interni e Rischi sono i seguenti:

- esprime valutazioni sulle proposte di nomina e di revoca dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo;
- esamina preventivamente i programmi di attività (compreso il piano di audit) e le relazioni periodiche delle funzioni aziendali di controllo e della funzione antiriciclaggio indirizzate all'organo nonché la reportistica trimestrale gestionale (*tableau de bord*);

- esprime valutazioni e formula pareri all'organo sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale e dei requisiti che devono essere rispettati dalle funzioni aziendali di controllo, portando all'attenzione dell'organo gli eventuali punti di debolezza e le conseguenti azioni correttive da promuovere; a tal fine valuta le proposte dell'organo con funzione di gestione;
- valuta il corretto utilizzo dei principi contabili per la redazione dei bilanci d'esercizio e consolidato, e a tal fine si coordina con il dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili e con l'organo di controllo;
- con riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, il Comitato supporta il Consiglio di Amministrazione: (i) nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi. Nell'ambito del RAF, il Comitato svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché l'organo con funzione di supervisione strategica, possa definire e approvare gli obiettivi di rischio ("*Risk Appetite*") e la soglia di tolleranza ("*Risk Tolerance*"); (ii) nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del RAF; (iii) nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali, inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di *business* e le strategie in materia di rischi e (iv) nella definizione, approvazione e verifica dei rischi di non conformità;
- accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della banca siano coerenti con il RAF;
- identifica altresì tutti gli ulteriori flussi informativi che a esso devono essere indirizzati in materia di rischi (oggetto, formato, frequenza ecc.) e deve poter accedere alle informazioni aziendali rilevanti;
- svolge tutti gli ulteriori compiti che gli vengono attribuiti dal Consiglio di Amministrazione;
- collabora con l'organo con funzione di controllo scambiandosi tutte le informazioni di reciproco interesse e, ove opportuno, si coordina per lo svolgimento dei rispettivi compiti.

Nel corso del 2018 si sono tenute nove riunioni di tale Comitato.

Comitato Consultivo Rischi

Il Comitato Consultivo Rischi è presieduto dal *Risk Manager* ed è composto anche dal Vice Presidente e dal *Chief Financial Officer*.

Il Comitato Consultivo Rischi ha il compito di coadiuvare l'Amministratore Delegato nell'esaminare:

- lo sviluppo, il rispetto e l'eventuale aggiornamento della *Risk Policy*, e del *Risk Appetite Framework*;
- i processi e le metodologie valutative delle attività aziendali per la gestione dei rischi della Banca, in coerenza con il *Risk Appetite Framework* e con il modello di *business* definiti dal Consiglio di Amministrazione, con particolare evidenza delle misure di esposizione e di rischio considerato accettabile; delle prove di *stress*, degli importi delle deleghe operative e del rispetto dei limiti operativi;
- le operazioni di maggior rilievo, i nuovi prodotti e servizi nonché le eventuali problematiche e criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi della gestione dei rischi;
- gli strumenti di controllo e di mitigazione, ivi compresi *early warning*, a fronte dei rischi individuati e l'adeguatezza e l'efficacia degli stessi al fine di colmare eventuali carenze;
- i Regolamenti interni, le linee guida ed i sistemi di monitoraggio dei limiti, oltre a quelli definiti dal Gruppo Allianz, e la loro revisione periodica;

- la revisione periodica dell'adeguatezza del Processo ICAAP, del Resoconto ICAAP/ILAAP e delle relative risultanze;
- i flussi informativi in tema di gestione dei rischi rivolti agli Organi Aziendali;
- la diffusione della "*Allianz risk culture*" all'interno dell'organizzazione aziendale e le attività di *training* sugli argomenti inerenti la gestione dei rischi.

Nel corso del 2018 si sono tenute dieci riunioni di tale Comitato.

Flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli organi societari

Il flusso informativo sui rischi indirizzato agli organi societari è individuato con specifica regolamentazione interna e si compone principalmente di documenti predisposti dalle diverse funzioni aziendali e concernenti la pianificazione delle attività e la relativa rendicontazione (relazioni annuali e *tableau de bord*) nonché altri documenti previsti dalla normativa vigente (reportistica sui rischi rilevanti, informativa sulle verifiche concernenti il governo e la gestione del rischio di liquidità, RAF, resoconto ICAAP/ILAAP, etc.).

Sezione 2. Ambito di applicazione

Informativa qualitativa e quantitativa

Denominazione della Banca cui si applicano gli obblighi di informativa

Gli obblighi di informativa di cui al presente documento fanno capo ad Allianz Bank Financial Advisors S.p.A. Capogruppo del Gruppo Bancario Allianz Bank Financial Advisors iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari.

L'informativa contenuta nel presente documento si riferisce al solo "gruppo bancario" così come definito dalle vigenti disposizioni di vigilanza. Si evidenzia che l'area di consolidamento di un Gruppo bancario (o perimetro di consolidamento "prudenziale") potrebbe differire dall'area di consolidamento del bilancio che include le società da questa direttamente o indirettamente controllate, comprendendo nel perimetro di consolidamento – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – anche le società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo. L'area di consolidamento "prudenziale", invece, esclude dal consolidamento integrale le società che esercitano attività assicurativa, commerciale o altri tipi di attività diversa da quella bancaria e finanziaria e alcune tipologie di società veicolo. Inoltre, ai fini del consolidamento "prudenziale", sono consolidate con il metodo proporzionale le società controllate congiuntamente che nel consolidamento del bilancio sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

L'area di consolidamento a fini prudenziali e di bilancio di Allianz Bank Financial Advisors S.p.A è composta dalla partecipazione RB Fiduciaria S.p.A. .Per tale ragione le tavole sulle differenze nei perimetri di consolidamento (EU LI1 e EULI3) non vengono riportate.

Area di consolidamento rilevante per i fini prudenziali e di bilancio

Denominazione	Sede	Settore	Quote di Partecipazione %	Disponibilita' di voti %	Trattamento ai fini di Bilancio	Trattamento ai fini di Vigilanza
Allianz Bank FA S.p.A.	Milano	Bancario			Integrale	Integrale
RB Fiduciaria S.p.A.	Milano	Finanziario	100	100	Integrale	Integrale

Le principali differenze tra i valori contabili determinati in base al perimetro di consolidamento regolamentare e gli importi delle esposizioni determinate a fini regolamentari, per quanto riguarda il rischio di credito, sono le seguenti:

- importi delle esposizioni fuori bilancio, non incluse nei valori contabili, riportate post applicazione dei fattori di conversione creditizia;

- importi relativi al valore delle garanzie reali ricevute che, nel caso della metodologia standardizzata, vanno a decurtare il valore di bilancio ai fini della determinazione del valore dell'esposizione, in applicazione del metodo integrale previsto dalla normativa;

Le principali differenze ascrivibili al rischio di controparte che consentono di spiegare le differenze tra i valori di Bilancio ed i valori Regolamentari sono principalmente riconducibili all'utilizzo della metodologia del valore corrente con riferimento sia ad operazioni in Derivati che in SFT.

Impedimenti al trasferimento delle risorse patrimoniali

Si precisa che all'interno del Gruppo non vi sono impedimenti che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

Deroga all'applicazione dei requisiti di liquidità su base individuale

Le autorità competenti possono concedere una deroga, in tutto o in parte, all'applicazione della parte 6 della CRR ad un ente e a tutte o alcune sue filiazioni nell'Unione europea e sottoporli a vigilanza come unico sottogruppo di liquidità. Ai sensi dell'art. 8 par. 2 CRR, l'applicazione su base individuale delle disposizioni di cui alla Parte 6 della CRR è derogata per le banche italiane, appartenenti a un gruppo bancario. La capogruppo rispetta le disposizioni di cui alla Parte 6 CRR su base consolidata e, ove rilevante, a livello di sottogruppo di liquidità (Cfr Banca d'Italia Circolare n.285 del 17 dicembre 2013 – Parte II, Capitolo 11; Sezione III).

Sezione 3. Composizione dei fondi propri

Informativa qualitativa

Informazioni sintetiche delle caratteristiche dei principali elementi patrimoniali

La Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e il Regolamento 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 recepite a livello nazionale nelle Circolari 285, 286 della Banca d'Italia prevedono che i fondi propri siano calcolati come somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale. In particolare il nuovo *framework* normativo prevede i seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital*), a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier 1 - AT1*);
- Capitale di Classe 2 (*Tier 2 - T2*).

Il Capitale primario di classe 1 del Gruppo Allianz Bank è composto da strumenti di capitale (azioni ordinarie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione mentre non sono previsti alcuni filtri prudenziali.

La normativa prevede inoltre una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1 che per il Gruppo Allianz Bank sono le attività immateriali e le attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio). Il Gruppo non presenta questa tipologia di strumenti di capitale.

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (*excess reserve*) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB. I fondi propri del Gruppo Allianz Bank Financial Advisor non prevedono capitale di classe 2. Vengono parzialmente computate le riserve da valutazione su titoli disponibili per la vendita in applicazione delle disposizioni transitorie in materia di fondi propri della circolare 285 del 17 dicembre 2013.

Informativa quantitativa

	2018	2017
A. Capitale primario di classe 1 (CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	209.347	222.282
<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	209.347	222.282
D. Elementi da dedurre dal CET1		
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	38	1.878
F. Totale capitale primario di classe 1 (CET1) (C-D+/-E)	209.385	224.160
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>		
H. Elementi da dedurre dall AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (TIER2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie		513
P. Totale capitale di classe 2 (TIER2 - T2) (M-N+/-O)		513
Q. Totale Fondi propri (F+L+P)	209.385	224.673

Si segnala che nelle rettifiche relative al regime transitorio sono presenti utili e perdite da strumenti valutati al fair value, il filtro IAS 19 su riserve da valutazione per utili e perdite attuariali su piani a benefici definiti e la quota delle imposte anticipate che si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee.

L'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9 in vigore dal 1 gennaio 2018 determina un impatto sui fondi propri pari a 1.153 migliaia di euro.

Sezione 4. Requisiti di capitale

Informativa qualitativa

Valutazione dell'adeguatezza del capitale interno della Banca

Nel rispetto del principio di proporzionalità, la Banca ha adottato idonee metodologie di misurazione/valutazione dei rischi, definendo un'articolazione organizzativa e sistemi di controllo dei rischi proporzionati alle caratteristiche, alle dimensioni ed alla complessità dell'attività svolta.

Con cadenza annuale, la Banca procede a determinare a livello consolidato in coerenza con il proprio Risk Appetite:

- il livello attuale del capitale interno complessivo e del capitale complessivo calcolato con riferimento alla fine dell'ultimo esercizio chiuso (situazione riferita al 31 dicembre);
- il livello prospettico del capitale interno complessivo e del capitale complessivo con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, coerentemente con il piano strategico pluriennale definito nell'ambito del processo di pianificazione strategica.

In particolare, tramite il processo ICAAP la Banca definisce adeguato il patrimonio quando il suo "capitale complessivo", in termini attuali e prospettici, è atto a fronteggiare tutti i rischi rilevanti assunti tramite la propria attività di business, misurati in termini di "capitale interno complessivo".

L'Unità Organizzativa Risk Management determina il capitale interno complessivo adottando un approccio "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi di primo pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti identificati, per i quali, in applicazione del principio di proporzionalità, definisce ed adotta specifiche metodologie di misurazione e valutazione in relazione al grado di rilevanza degli stessi.

Ai fini della determinazione del capitale interno complessivo prospettico, l'Unità Organizzativa Risk Management definisce le ipotesi di evoluzione dei rischi rilevanti con il supporto dell'Unità Organizzativa Pianificazione e Controllo, in modo coerente con il budget annuale ed il piano strategico pluriennale del Gruppo disponibili al momento della valutazione, tenendo conto dell'evoluzione dello scenario di mercato e dell'operatività della Banca e delle entità del Gruppo.

Il processo di definizione del Piano Strategico segue le linee guida definite da Allianz SE per tutte le compagnie appartenenti al Gruppo ed è articolato in due fasi. Nella prima fase, detta *Strategic Dialogue*, sono tracciate le linee strategiche del piano triennale, identificando il posizionamento in relazione al mercato, gli obiettivi strategici e le azioni progettuali da porre in essere per raggiungerli. Nella seconda fase, detta *Planning Dialogue*, si declinano la strategia nei principali numeri di conto economico e stato patrimoniale, determinando nel dettaglio i piani di azione per il raggiungimento degli obiettivi e gli indicatori target oggetto di successivo monitoraggio.

Tale processo si conclude entro il mese di novembre con la predisposizione e la presentazione del *Planning Dialogue* al Consiglio di Amministrazione della Banca, essendone oggetto di approvazione, e con la successiva sottomissione del piano alla Capogruppo.

Successivamente, il Consiglio di Amministrazione della Banca effettua un monitoraggio periodico dell'andamento gestionale; l'attività è svolta con cadenza mensile ed ha lo scopo di individuare e analizzare eventuali scostamenti

rispetto ai risultati attesi e le relative cause. Le analisi sono formalizzate attraverso reportistica ad hoc. Più nel dettaglio, sono oggetto di verifica:

- l'andamento commerciale: sviluppo della raccolta e degli *Asset under Management*;
- l'andamento economico: focus sulle principali voci di ricavo e costo del conto economico;
- la solidità patrimoniale: capacità di copertura dei rischi assunti.

Le attività di monitoraggio descritte e le attività di misurazione e valutazione dei rischi costituiscono il principale supporto operativo dell'Organo con funzione di Gestione e permettono l'individuazione delle eventuali azioni correttive atte a mitigare e/o mantenere l'esposizione ai rischi della Banca.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte dei rischi (credito e controparte, mercato, operativo); inoltre si riportano i coefficienti patrimoniali rappresentati dal "Common Tier 1 capital ratio", dal "Tier 1 capital ratio" e "Total capital ratio". Conseguentemente al periodico processo di revisione prudenziale (SREP) la Banca d'Italia ha determinato il capitale aggiuntivo in rapporto alla propria esposizione ai rischi. Pertanto dal 1 Gennaio 2018 il Gruppo Allianz Bank è tenuto a rispettare:

- CET 1 ratio pari al 7,2%, comprensivo dell'1,9% a titolo di riserva di conservazione del capitale;
- Tier 1 ratio al 9,0%, composto da una misura vincolante del 7,1% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- Total Capital ratio pari all'11,3%, composto da una misura vincolante del 9,4% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Overview delle esposizioni ponderate per il rischio (RWA)	2018		2017	
	Importi ponderati	Requisiti	Importi ponderati	Requisiti
A. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
A.1 Rischio di credito e di controparte – metodologia standardizzata	1.213.371	97.070	1.268.655	101.492
A.2 Rischi di mercato – metodologia standardizzata	225	18	24	2
A.3 Rischi di cambio – metodologia standardizzata	1.574	127		
A.4 Rischio operativo - Metodo base	410.032	32.801	410.015	32.801
Totale requisiti prudenziali	1.625.202	130.016	1.678.694	134.295
B. COEFFICIENTI DI SOLVIBILITA' (%)				
B.1 Common Equity Tier 1 ratio		12,88		13,35
B.2 Tier 1 ratio		12,88		13,35
B.3 Total capital ratio		12,88		13,38

Con riferimento al rischio di credito e di controparte si riporta di seguito il requisito patrimoniale di ciascuna classe regolamentare di attività secondo quanto previsto dalla metodologia standardizzata.

ATTIVITA' DI RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE – METODOLOGIA STANDARD	requisito patrimoniale al 31/12/2018	requisito patrimoniale al 31/12/2017
esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	4.459	3.781
esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali e autorità locali		
esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico		
esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo		
esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali		
esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	5.278	14.720
esposizioni verso o garantite da imprese	39.311	29.541
esposizioni al dettaglio	36.033	35.028
esposizioni garantite da immobili	113	126
esposizioni in stato di default	548	613
esposizioni ad alto rischio		
esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite		
esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati		
esposizioni verso organismi di investimento collettivo	329	237
esposizioni in strumenti di capitale	5	24
altre esposizioni	10.994	17.422
TOTALE RISCHIO DI CREDITO	97.070	101.492

I rischi di mercato sono stati determinati secondo la metodologia standardizzata per la quale a fronte degli strumenti finanziari del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza rilevano il rischio di posizione e il rischio di concentrazione. In particolare il rischio di posizione comprende due distinti elementi:

- rischio generico che si riferisce al rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi degli strumenti finanziari negoziati (per i titoli di debito questo rischio dipende da un'avversa variazione del livello dei tassi di interesse, per i titoli di capitale da uno sfavorevole movimento generale del mercato);
- rischio specifico, che consiste nel rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente.

Nell'ambito dei rischi di mercato rientrano anche il rischio di regolamento, il rischio di cambio e il rischio di posizione in merci che riguardano l'intero portafoglio della Banca.

Di seguito si riportano i requisiti patrimoniali determinati a fronte dei singoli rischi ricompresi nella disciplina dei rischi di mercato.

Rischi di mercato del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza		Requisito patrimoniale al 31/12/2018	Requisito patrimoniale al 31/12/2017
Rischio di posizione			
Rischio di posizione su strumenti di debito	A	16	
Rischio di posizione su strumenti di capitale	B	2	2
Totale rischio di posizione	$C=(A+B)$	18	2
Rischio di regolamento	D	-	-
Rischio di concentrazione	E	-	-
TOTALE RISCHIO DI MERCATO $F=C+D+E$		18	2

Di seguito si riporta inoltre l'informativa relativa alla "Riserva di capitale anticiclica", predisposta sulla base dei coefficienti applicabili al 31 dicembre 2017. Come stabilito all'articolo 140, paragrafo 1, della direttiva 2013/36/UE (c.d. CRD IV), il coefficiente anticiclico specifico dell'ente consiste nella media ponderata dei coefficienti anticiclici che si applicano nei paesi in cui sono situate le esposizioni creditizie rilevanti dell'ente.

La CRD IV stabilisce l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer, CCyB) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la circolare n. 285 della Banca d'Italia che contiene apposite norme in materia di CCyB. Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento la Banca d'Italia ha deciso di fissare il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) per i primi tre mesi del 2019 allo 0%.

Sezione 5. Rischio di liquidità

Informativa qualitativa

La Banca identifica il rischio di liquidità come il rischio di difficoltà o impossibilità di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) o come il rischio inerente la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*).

In particolare, il *funding liquidity risk* è il rischio che una banca non sia nelle condizioni di far fronte agli impegni di pagamento per cassa o per consegna previsti o imprevisi, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della banca stessa.

Nell'ambito dei mercati finanziari per liquidità si intende la possibilità di vendere uno strumento finanziario, secondo ragionevoli quantità e tempestivamente, senza modificare in modo significativo il prezzo di mercato. Di conseguenza il *market liquidity risk* è il rischio che una banca incorra in perdite causate dalla dismissione degli assets liquidi per far fronte a crisi di liquidità causate da fattori sistemici (tensioni sul mercato) o specifici dell'Istituto.

La Banca assume rischio di liquidità attraverso le attività di concessione del credito, di negoziazione ed intermediazione finanziaria; inoltre può trovarsi esposta al rischio di fuoriuscite inattese della raccolta a breve, a fronte di investimenti a più lunga scadenza.

La Banca ha dunque implementato un processo per l'identificazione e la gestione del rischio di liquidità che è commisurato al suo modello di business, alla sua dimensione, alla sua complessità e rischiosità, in considerazione del principio di proporzionalità tra la struttura del processo e le dimensioni della Banca stessa.

Le disposizioni sulla liquidità - introdotte nell'Unione Europea sin da giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU - sono state aggiornate ad inizio 2015 con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del Regolamento delegato della Commissione 2015/61 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Ratio - LCR*), che ha integrato e, in parte, modificato la disciplina normativa. Con il Regolamento delegato 2015/61, a partire dal 1° ottobre 2015, le banche sono tenute al rispetto dell'indicatore di breve termine secondo il percorso di adeguamento progressivo ("*phase-in*") previsto dall'art. 38 (che è divenuto 100% a partire dal 1° gennaio 2018).

La gestione del rischio di liquidità avviene secondo le linee guida fissate dalla normativa, in coerenza con il Risk Appetite Framework approvato dal Consiglio di Amministrazione, con la Risk Policy, con i limiti operativi disciplinati nel "Regolamento per la gestione del rischio di liquidità".

L'EBA ha inoltre emanato nel giugno 2017 le specifiche "*Guidelines on LCR disclosure to complement the disclosure of liquidity risk management under Article 435 of Regulation (EU) No 575/2013*" (EBA/GL/2017/01) con ulteriori requisiti informativi sul rischio di liquidità misurato attraverso il *Liquidity Coverage Ratio (LCR)*.

Il *framework* implementato dalla Banca per la gestione del rischio di liquidità include:

- i ruoli e le responsabilità attribuiti ai diversi Organi/Soggetti della Banca in materia di governo e gestione del rischio;
- i principi, i criteri e le metodologie utilizzate dalla Banca, sia a livello individuale che consolidato, nella misurazione e gestione del rischio di liquidità, sia in un'ottica di breve che di medio periodo;
- gli strumenti utilizzati per l'attenuazione del rischio;

- le modalità utilizzate per lo svolgimento delle prove di stress riferite alle diverse componenti del rischio (c.d. stress test);
- il processo previsto al fine di fronteggiare eventuali situazioni avverse nel reperimento di fondi e per il pronto ripianamento di eventuali carenze di liquidità, cosiddetto “Contingency Funding and Recovery Plan” – “CFRP”, compresi le attività svolte ed i ruoli e le responsabilità assegnati in tale ambito;
- il reporting periodico effettuato in merito all’andamento del rischio;
- il “sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi” – “TIT” .

Misurazione e gestione del rischio di liquidità

Il sistema di governo e gestione del rischio di liquidità ha l’obiettivo di valutare e monitorare nel continuo l’esposizione al rischio nel breve e nel medio termine. Esso si fonda sui seguenti principi:

- gestione di liquidità di breve termine (a 30 giorni), il cui obiettivo è garantire che la Banca mantenga un adeguato livello di liquidità, sufficiente a fronteggiare una situazione di crisi nel breve termine;
- gestione della liquidità di medio termine (a 1 anno), il cui obiettivo è di verificare la liquidità strutturale della Banca in un orizzonte di medio periodo (un anno).

Per misurare il *funding liquidity risk* l’Unità di Risk Management provvede, all’individuazione delle movimentazioni di cassa future (ad es. l’andamento della raccolta), ossia i flussi in entrata ed in uscita dai quali possono derivare eventuali sbilanci di liquidità. A tal fine elabora e monitora costantemente la *Maturity Ladder*, uno schema dei movimenti di liquidità che vengono collocati sui diversi segmenti temporali definiti dalla normativa (c.d. bucket), in base alle relative scadenze contrattuali.

La definizione della *Maturity Ladder* attraverso la ripartizione di tutti i flussi nella rispettiva fascia di scadenza è propedeutica al calcolo degli indicatori per la misurazione della liquidità di breve (LCR) e medio (NSFR) termine introdotti con la riforma denominata “Basilea III”.

L’indicatore di breve termine o *Liquidity Coverage Ratio - LCR* mira ad assicurare che la Banca mantenga un adeguato livello di liquidità, sufficiente a fronteggiare una situazione di crisi nel breve termine. Tale livello di liquidità che la Banca prevede di avere nei 30 giorni successivi, è rappresentato in valore percentuale e non può essere inferiore ai limiti definiti dalla normativa di riferimento tempo per tempo vigente. L’indicatore LCR viene calcolato sulla base dei diversi elementi che compongono la *Maturity Ladder* ai quali, come previsto dalla normativa, sono applicati specifici coefficienti di ponderazione al fine di simulare una significativa variazione negativa dei flussi di cassa attesi.

L’U.O Risk Management provvede, con cadenza periodica, ad effettuare prove di stress riferite al calcolo dell’indicatore LCR.

L’indicatore per la gestione della liquidità a medio termine o *Net Stable Funding Ratio (NSFR)* ha l’obiettivo di verificare la liquidità strutturale della Banca in un orizzonte di medio periodo (un anno). Il risultato ottenuto dal calcolo del NSFR rappresenta, in percentuale, il livello di liquidità che la Banca prevede di avere nell’anno successivo che non può essere inferiore ai limiti definiti dalla normativa di riferimento tempo per tempo vigente. L’U. O. Risk Management provvede, con cadenza periodica, ad effettuare prove di stress riferite al calcolo dell’indicatore NSFR.

Liquidity coverage Ratio (LCR)

	Valore complessivo non ponderato (Media)	Valore complessivo non ponderato (Media)
Totale attività liquide di elevata qualità (HQLA)		2.771.858
DEFLUSSI DI CASSA		
Depositi al dettaglio e di clientela piccole imprese, di cui:	3.200.200	223.505
Depositi stabili	2.357.029	117.851
Depositi meno stabili	843.171	105.654
Provvista all'ingrosso non garantita	811.879	330.506
Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi all'interno di reti istituzionali di banche cooperative	347.333	86.262
Depositi non operativi (tutte le controparti)	464.547	244.244
TOTALE DEFLUSSI DI CASSA	4.012.079	554.012
AFFLUSSI DI CASSA		
Afflussi soggetti al massimale del 75%	221.482	53.491
Afflussi provenienti da esposiz.pienamente in bonis	48.737	38.263
TOTALE AFFLUSSI DI CASSA	270.219	91.754
RISERVA DI LIQUIDITA'		2.771.858
TOTALE DEFLUSSI NETTI		469.391
LIQUIDITY COVERAGE RATIO (%)		591%

Sezione 6. Rischio di credito: informazioni generali

Informativa qualitativa

La Capogruppo assume rischio di credito attraverso le seguenti attività:

- concessione del credito alla clientela, che rappresenta uno strumento a supporto dell'attività di consulenza e collocamento svolta dai Consulenti Finanziari ed è finalizzata alla difesa e alla conservazione del patrimonio della clientela e ad eventuali iniziative strategiche del Gruppo Allianz;
- compravendita di titoli, effettuata con finalità di investimento, con l'obiettivo di assicurare l'impiego ottimale della liquidità della Banca e gestire il portafoglio di proprietà;
- deal interbancari effettuati sul mercato e-Mid .

L'attività di concessione del credito è svolta dall'U.O. Crediti. Gli affidamenti sono deliberati in funzione dei poteri delegati in materia dalla Capogruppo, e rispettano i seguenti indirizzi strategici:

- sono indirizzati prevalentemente a clientela ad elevata patrimonializzazione;
- sono finalizzati alla soddisfazione di specifiche esigenze della Capogruppo, escludendo la leva finanziaria;
- le fonti di rientro sono identificate e di norma indipendenti dalle garanzie acquisite.

Gli affidamenti sono preferibilmente accordati su base garantita, assicurandosi che l'acquisizione della garanzia sia contestuale all'erogazione e che sussistano le condizioni per l'escutibilità della stessa.

In tale ambito di operatività, la Capogruppo ha definito le modalità connesse all'istruttoria delle differenti tipologie di affidamento, individuando i compiti e le responsabilità dei soggetti coinvolti nelle fasi di identificazione della necessità di finanziamento, raccolta della documentazione a supporto della richiesta, valutazione della stessa ed infine eventuale delibera ed attivazione di affidamento. Le facoltà di delibera sono state articolate internamente in base al segmento/tipologia di clientela, classe di rischio e importo dell'affidamento; in particolare il Consiglio di Amministrazione ha stabilito i limiti in materia di affidamenti e coerentemente delegato i relativi poteri deliberativi, prevedendone inoltre le modalità di esercizio.

Relativamente all'attività di investimento gestita dalla Direzione Finanza, gli ambiti di operatività sono i seguenti:

- gestione del portafoglio di proprietà (Banking Book e Trading Book);
- gestione della liquidità;
- prestazione dei servizi di investimento quali:
 - negoziazione per conto proprio
 - collocamento senza assunzione a fermo né assunzione di garanzia nei confronti dell'emittente
 - ricezione e trasmissione ordini
- prestazione dei servizi accessori:
- intermediazione in cambi

Le attività di investimento sono gestite nel rispetto del seguente sistema di limiti approvato dal Consiglio di Amministrazione:

- limiti esterni

si intendono per limiti esterni i limiti dettati dalla normativa e i quelli imposti da Allianz SE (Capogruppo).

limiti normativi:

- limiti relativi alla concentrazione dei rischi ;
- limiti relativi alle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati;

limiti della Capogruppo:

- limiti del Gruppo Allianz relativi alle controparti di investimento della Banca. I limiti sono comunicati mensilmente dalla funzione di Risk Management di Gruppo (Group Risk) insieme ad una lista di controparti cui è associata una classificazione qualitativa di rischiosità ("risk classification") che determina eventuali restrizioni all'investimento. La piattaforma di comunicazione è un applicativo web based denominato CRisP .
- limiti interni

si intendono per limiti interni i seguenti limiti gestionali:

- limiti per controparte ("obligor");
- limiti per asset class;
- limiti per soggetti autorizzati; nel caso di superamento dei limiti autorizzati, ciascun soggetto chiede autorizzazione preventiva ad operare al livello gerarchico superiore. In caso di indisponibilità di un soggetto autorizzato, l'operazione dovrà essere autorizzata dal soggetto autorizzato di livello superiore.

La misurazione del rischio di credito è effettuata dalla Capogruppo su base trimestrale tramite l'utilizzo della metodologia standardizzata prevista dalle disposizioni di vigilanza prudenziale della Banca d'Italia per il calcolo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte. Ai fini del calcolo del rischio di credito, la Capogruppo, in conformità a quanto stabilito dalle vigenti disposizioni normative, ha stabilito di utilizzare, ove applicabile, valutazioni esterne di agenzie di rating (External Credit Assessment Institution - ECAI) al fine di quantificare il merito creditizio delle controparti affidate.

La Capogruppo ha scelto come ECAI di riferimento Standard & Poor's.

Nell'ambito del processo ICAAP la Capogruppo utilizza appositi stress test coerenti con la struttura del proprio portafoglio. Essi hanno l'obiettivo di verificare l'impatto del rischio di credito sulla copertura patrimoniale al verificarsi di determinate ipotesi di stress di natura macroeconomica ed idiosincratca.

La gestione del rischio di credito prevede idonee attività di monitoraggio del credito erogato; il Sistema dei Controlli Interni della Capogruppo si articola su tre livelli, affidati, rispettivamente:

- all'Unità Organizzativa Crediti e alla Direzione Finanza, per quanto riguarda i controlli ordinari di linea o di primo livello;
- all'Unità Organizzativa Risk Management e all'Unità Organizzativa Compliance e Antiriciclaggio , ciascuna per le parti di propria competenza, relativamente ai controlli di secondo livello;
- all'Internal Auditing, relativamente ai controlli di terzo livello.

Dal 1 gennaio 2015 la Commissione europea con Regolamento di esecuzione n.680/2014 ha applicato la nuova definizione di "esposizione deteriorate" (*Non performing exposure*) introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA")

con gli *Implementing Technical Standard (ITS)* del 24 Luglio 2014. La Banca d'Italia in applicazione di tale Regolamento recepisce tali nuove definizioni nella Circolare 272 del 30 luglio 2008 – 8° Aggiornamento.

Pertanto, Allianz Bank Financial Advisors per la classificazione delle proprie esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate) fa riferimento alle sopracitate normative integrate con disposizioni interne che fissano criteri e regole per la suddetta classificazione.

In particolare, le esposizioni deteriorate sono articolate nelle seguenti categorie di rischio:

- **esposizioni in sofferenza**, Esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali italiani (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.
- **Inadempienze probabili**, la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze. Lo status di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione.
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti**, Esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate a sofferenza o inadempienza probabile, che, alla data di riferimento, risultano scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni con carattere continuativo. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono calcolate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'*ITS* dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*). Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie. Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore. Tale classificazione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo aggiuntivo in

quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello status di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore. Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti deteriorati o non deteriorati.

Con riferimento ai criteri di valutazione, le predette esposizioni sono iscritte inizialmente al *fair value* (importo erogato o prezzo di acquisto) rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati ed attribuibili specificamente ai crediti e ai titoli sottostanti. Successivamente le valutazioni si basano sul principio del costo ammortizzato, sottoponendo i crediti e i titoli all'impairment test, nel caso in cui ricorrano evidenze sintomatiche di uno stato di deterioramento della solvibilità dei debitori e degli emittenti.

Per le esposizioni in sofferenza e per le inadempienze probabili (di importo superiore a cinquantamila euro) i valori attesi di recupero vengono calcolati in modo analitico, tenendo anche conto dei tassi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili. I tempi attesi di recupero sono determinati invece su base forfettaria secondo i tempi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili, salvo che non siano stati definiti con le controparti specifici piani di rientro.

Per i crediti scaduti o sconfinanti deteriorati il tasso di svalutazione è stimato su base forfettaria.

Ai fini delle valutazioni collettive o di portafoglio dei crediti performing questi vengono suddivisi in insiemi omogenei raggruppando quelle operazioni e quei debitori che, per rischiosità e per caratteristiche economiche, manifestino comportamenti simili in termini di capacità di rimborso.

Per ciascun insieme omogeneo di crediti l'ammontare della svalutazione forfettaria è pari al prodotto tra il valore complessivo dei crediti stessi, la loro «*proxy-PD*» (parametro che ne approssima, su base storico-statistica, la probabilità media di default) e la relativa «*proxy-LGD*» (parametro che approssima, su base storico-statistica, il tasso di perdita in caso di default). Eventuali successive riprese di valore non possono superare il limite delle svalutazioni (individuali o collettive) da impairment precedentemente contabilizzate.

Informativa quantitativa

Con riferimento alle esposizioni per cassa e fuori bilancio del Gruppo Bancario, si riporta:

- il valore delle esposizioni nette e medie nette del periodo (media dei valori netti dell'esposizione osservati alla fine di ogni trimestre);
- il valore delle esposizioni creditizie lorde totali e le rettifiche di valore complessive, delle esposizioni per cassa e fuori bilancio della Banca relative al periodo di riferimento distinte per tipologie di esposizione e di controparte. Inoltre le anzidette esposizioni per cassa deteriorate o non deteriorate vengono distinte rispettivamente per categoria (sofferenze, inadempienze probabili, scadute deteriorate e non deteriorate) e per portafoglio contabile di appartenenza;
- la distribuzione, per aree geografiche significative, dell'esposizione lorda, dell'esposizione netta e delle rettifiche di valore complessive, distinguendo tra esposizioni deteriorate ed esposizioni non deteriorate .

Inoltre, con riferimento alle principali forme tecniche di attività per cassa e delle operazioni fuori bilancio, si riporta la distribuzione per vita residua contrattuale delle predette attività.

Per quanto riguarda la distribuzione delle esposizioni per fascia di scaduto e per le esposizioni deteriorate e non deteriorate forborne si rimanda alla parte E della nota integrativa di Bilancio.

Valore totale e medio delle esposizioni nette per cassa e fuori bilancio

	Valore netto delle esposizioni	Esposizione netta media annua
Amministrazioni centrali o banche centrali	3.544.686	3.326.324
Amministrazioni regionali o autorità locali		
Banche multilaterali di sviluppo		
Intermediari vigilati	323.718	440.978
Imprese	562.510	544.438
<i>Di cui: PMI</i>	114.362	110.688
Al dettaglio	1.212.638	1.241.268
<i>Di cui: PMI</i>	207.657	212.560
Garantite da ipoteche su beni immobili	3.977	4.450
Esposizioni in stato di default	9.940	18.344
Obbligazioni garantite		
Organismi di investimento collettivo	4.124	4.452
Strumenti di capitale	295	295
Altre posizioni	160.834	233.019
Totale 31.12.2018	5.822.722	5.820.266

Distribuzione delle attività finanziarie per portafoglio contabile e qualità creditizia

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	332	1.377	2.624	18.545	4.345.960	4.368.838
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					550.545	550.545
3. Attività designate al fair value						
4. Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					140	140
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31.12.2018	332	1.377	2.624	18.545	4.896.645	4.919.523
Totale 31.12.2017	256	3.125	2.214	10.268	4.200.868	4.216.731

Distribuzione delle attività finanziarie per portafoglio regolamentare e qualità creditizia

	VALORI LORDI				VALORI NETTI (a+b-c-d)
	Esposizioni in stato di default (a)	Esposizioni non in stato di default (b)	Rettifiche specifiche di valore su crediti (c)	Rettifiche generiche di valore su crediti (d)	
Amministrazioni centrali o banche centrali		3.544.686		1.011	3.543.675
Banche multilaterali di sviluppo					
Intermediari vigilati		323.718		282	323.436
Imprese		562.510		857	561.653
Al dettaglio		1.212.638		2.531	1.210.107
Garantite da immobili		3.977		3	3.974
Esposizioni in stato di default	9.940		3.948		5.992
Organismi di investimento collettivo		4.124			4.124
Strumenti di capitale		295			295
Altre posizioni		160.834			160.834
Totale 31.12.2018	9.940	5.812.782	3.948	4.684	5.814.090

Si segnala che tra le esposizioni in stato di default (a) sono ricomprese anche le rettifiche di valore di portafoglio su attività non deteriorate.

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela e verso banche

La tabella evidenzia la distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	332	3.025								
A.2 Inadempienze probabili	1.377	588								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2.624	335								
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.888.720	4.224	26.345	4	14.490	1	977	1	1	
TOTALE A	1.893.053	8.172	26.345	4	14.490	1	977	1	1	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	6.076	69	3							
B.2 Esposizioni non deteriorate	664.226	103	20.390		11		2			
TOTALE B	670.302	172	20.393	4	14.501	1	979	1	1	
TOTALE A + B (31/12/2018)	2.563.355	8.344	46.738	4	14.501	1	979	1	1	
TOTALE A + B (31/12/2017)	1.622.205	13.604	61.001	7	28.911	7	436			

La tabella evidenzia la distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.683.386	8	235.264	232	50.238	42			15.095	
TOTALE A	2.683.386	8	235.264	232	50.238	42			15.095	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate	13.219									
TOTALE B	13.219									
TOTALE A + B (31/12/2018)	2.696.605	8	235.264	232	50.238	42			15.095	
TOTALE A + B (31/12/2017)	1.644.787	470	546.798		220.822				91.771	

Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

La tabella evidenzia la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Esposizioni/ Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze						1.271		332		1.754
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								2		11
A.2 Inadempienze probabili										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
A.4 Esposizioni non deteriorate	723.641	1.012	71.582	84	2.954	235.143	213	900.167	2.921	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
Totale A	723.641	1.012	71.588	86	2.954	236.149	1.543	903.488	5.537	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate										
Totale B										
Totale (A+B) 31/12/2018	723.641	1.012	202.800	94	127.884	354.129	1.577	1.345.004	5.667	
Totale (A+B) 31/12/2017	523.866	729	120.311	97	358	268.719	1.995	799.657	10.797	

Distribuzione temporale delle attività e passività finanziarie per cassa e operazioni fuori bilancio per durata residua contrattuale

La tabella evidenzia la distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie, delle passività finanziarie e delle operazioni fuori bilancio. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Voci / Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato			10.530		1	1.758		36.073	286.022	
A.2 Altri titoli di debito			10.530		14.722	8.213	35.524	249.847	140	
A.3 Quote O.I.C.R.	4.124									
A.4 Finanziamenti										
- Banche	34.097			373						2.660.143
- Clientela	452.305	3.932	4.823	23.667	57.097	110.136	121.586	294.511	123.108	
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- Banche	7.613									
- Clientela	4.505.894									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività	94.202									
Operazioni fuori bilancio										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		7.737								
- posizioni corte		7.826								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate									47	
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										

Dinamica delle esposizioni per cassa deteriorate verso clientela

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	8.928	4.328	3.161
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	31	2.206	16.440
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate		1.613	15.351
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate		10	39
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	31	583	1.050
C. Variazioni in diminuzione	5.602	4.569	16.642
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate			12.710
C.2 write-off	5.177	23	1.197
C.3 incassi	425	4.507	2.725
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		29	10
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale	3.357	1.965	2.959
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

Dinamica delle rettifiche di valore complessive delle esposizioni per cassa verso clientela

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Esposizione lorda iniziale	8.672	11	1.203	898	947	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	29		1.114	801	1.384	
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate		X		X		X
B.2 altre rettifiche di valore	29		1.114	801	1.368	
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate					16	
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni		X		X		X
B.6 altre variazioni in aumento						
C. Variazioni in diminuzione	5.676		1.729	1.386	1.996	
C.1 riprese di valore da valutazione						
C.2 riprese di valore da incasso	25		1.678	1.386	296	
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off	5.518		11		797	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			16			
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni		X		X		X
C.6 altre variazioni in diminuzione	133		24		903	
D. Esposizione lorda finale	3.025	11	588	313	335	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

Sezione 7. Rischio di credito: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informativa qualitativa

Il Gruppo calcola le esposizioni ponderate per il rischio di credito secondo il metodo standardizzato ed ha scelto di avvalersi, quando presenti, delle valutazioni esterne del merito creditizio (rating) rilasciate dalla società Standard & Poor's.

Relativamente alle "Esposizioni verso Intermediari vigilati" ed alle "Esposizioni verso Enti del settore pubblico" la ponderazione dipende dal rating attribuito allo Stato di residenza della controparte.

Informativa quantitativa

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, si riportano, per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito.

Il valore delle esposizioni, per cassa e fuori bilancio, "senza" la mitigazione del rischio, è il valore che non considera la riduzione di esposizione derivante dall'applicazione delle garanzie reali e personali; nel caso di garanzie personali, che determinano la traslazione del rischio, per la quota parte oggetto di copertura, si fa riferimento ai portafogli regolamentari e alle ponderazioni del garante, mentre per la quota parte residuale di esposizione si fa riferimento alle informazioni del garantito.

Il valore delle esposizioni "con" l'effetto di mitigazione del rischio, è invece il valore al netto delle garanzie reali e personali. La differenza tra l'esposizione "con" e "senza attenuazione del rischio di credito" rappresenta l'ammontare delle garanzie ammesse, esposto nella sezione - Tecniche di attenuazione del rischio.

Le citate informazioni sono distribuite nelle colonne "con" e "senza" attenuazione del rischio di credito e associate ai fattori di ponderazione definiti dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale.

Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di credito ed effetti di CRM

<i>Portafoglio</i>	2018		2017	
	<i>Esposizione con attenuazione del rischio di credito</i>	<i>Esposizione senza attenuazione del rischio di credito</i>	<i>Esposizione con attenuazione del rischio di credito</i>	<i>Esposizione senza attenuazione del rischio di credito</i>
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	3.544.686	3.544.686	2.259.035	2.259.035
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo			14.235	14.235
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	562.510	740.681	459.688	649.641
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	323.718	323.718	899.347	899.347
Esposizioni al dettaglio	1.212.638	1.258.500	1.199.460	1.246.466
Esposizioni garantite da immobili	3.977	3.977	4.486	4.486
Esposizioni in stato di default	9.940	9.989	13.343	13.539
Esposizioni in strumenti di capitale	295	295	295	295
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo	4.124	4.124	2.965	2.965
Altre esposizioni	160.834	160.834	251.451	251.451
Totale rischio di credito	5.822.722	6.046.804	5.104.305	5.341.460

Metodo Standardizzato - Valore delle esposizioni prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM) al 31 dicembre 2018

portafoglio regolamentare	fattore di ponderazione									Totale complessivo
	0	20	35	50	75	100	150	250	370	
Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	3.522.391							22.295		3.544.686
Banca Multilaterali di Sviluppo										
Intermediari vigilati		322.118				1.600				323.718
Imprese		98.295		4	94.069	548.313				740.681
Dettaglio	300				1.258.200					1.258.500
Garantite da immobili			3.820	157						3.977
Scadute						1.478	8.511			9.989
Obbligazioni Bancarie Garantite										
Strumenti di capitale						295				295
Organismi di investimento collettivo						4.124				4.124
Altre esposizioni	15.345	12.120				133.369				160.834
Totale al 31.12.2018	3.538.036	432.533	3.820	161	1.352.269	689.179	8.511	22.295		6.046.804

Valore delle esposizioni dopo l'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM) al 31 dicembre 2018

portafoglio regolamentare	fattore di ponderazione									Totale complessivo
	0	20	35	50	75	100	150	250	370	
Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	3.522.391							22.295		3.544.686
Banca Multilaterali di Sviluppo										
Intermediari vigilati		322.118				1.600				323.718
Imprese		14.614		4		547.892				562.510
Dettaglio	300				1.212.338					1.212.638
Garantite da immobili			3.820	157						3.977
Scadute						1.511	8.429			9.940
Obbligazioni Bancarie Garantite										
Strumenti di capitale						295				295
Organismi di investimento collettivo						4.124				4.124
Altre esposizioni	15.345	12.120				133.369				160.834
Totale al 31.12.2018	3.538.036	348.852	3.820	161	1.212.338	688.791	8.429	22.295		5.822.722

Sezione 8. Tecniche di attenuazione del rischio di credito

Il Gruppo Allianz Bank Financial Advisors ha effettuato specifiche attività finalizzate a definire e soddisfare tutti i requisiti necessari alla corretta applicazione delle tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM). Per la quantificazione dell'impatto della *Credit Risk Mitigation*, la Banca utilizza il metodo integrale (rettifiche standard), nel rispetto dei requisiti generali e specifici previsti dalla normativa.

Informativa qualitativa

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio" con l'indicazione della misura in cui la banca ricorre alla compensazione

Il Gruppo non effettua accordi di compensazione di posizioni in bilancio verso la stessa controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Come previsto dalle vigenti disposizioni normative, la Banca verifica l'eleggibilità generale di tutte le garanzie verificando:

- certezza giuridica (la protezione del credito acquisita dalla Banca deve essere giuridicamente valida, efficace, vincolante per il fornitore di protezione ed opponibile ai terzi in tutte le giurisdizioni rilevanti);
- tempestività di realizzo (la protezione deve essere tempestivamente realizzabile);
- requisiti organizzativi (la Banca dispone di un sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati e monitora i rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione nonché i rischi di valutazione e di potenziale concentrazione verso specifiche controparti);
- informativa al pubblico (la Banca rispetta i requisiti informativi di idoneità relativi alle tecniche di CRM ottemperando annualmente agli obblighi di informativa al pubblico secondo le modalità previste dalla normativa).

Inoltre, fermo restando il rispetto dei requisiti generali, la Banca verifica l'eleggibilità specifica di tutte le garanzie reali finanziarie tramite l'analisi dei seguenti fattori:

- requisito di correlazione (se il garante è collegato al gruppo di appartenenza del debitore la garanzia non viene considerata idonea);
- valore equo (viene verificata la presenza del "*fair value*" con rivalutazione della garanzia con cadenza almeno semestrale);
- separatezza (qualora l'attività oggetto della garanzia finanziaria sia detenuta presso terzi, è verificata la separatezza tra il patrimonio del depositario ed il bene dato in garanzia - "separazione esterna", nonché la separatezza tra i beni appartenenti a soggetti diversi, depositati presso il medesimo depositario - "separazione interna");
- appartenenza della garanzia reale finanziaria ad uno degli strumenti ritenuti idonei.

Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca

La Banca accetta le seguenti forme di garanzia:

- pegno su liquidità depositata presso la Banca;
- pegno su strumenti finanziari emessi o collocati dal Gruppo, quali: risparmio amministrato, risparmio gestito e prodotti assicurativi;
- ipoteca su beni immobili;
- fideiussioni.

Possono essere costituiti in pegno solo strumenti finanziari emessi dai seguenti Paesi:

- paesi appartenenti all'area Euro: Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Olanda, Portogallo, Spagna;
- paesi non appartenenti all'area Euro: Canada, Giappone, Gran Bretagna, Stati Uniti, Svizzera.

Non sono ammessi pegni su prodotti collocati da soggetti terzi rispetto alle società del Gruppo o non custoditi presso la Banca e su prodotti non quotati o privi di adeguata liquidità.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Il Gruppo non effettua operazioni su derivati creditizi.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Gli strumenti di attenuazione del rischio di credito che contribuiscono in misura prevalente alla mitigazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito sono le garanzie reali aventi ad oggetto strumenti finanziari e le garanzie personali. Per ciascuna fattispecie di garanzia non si ravvisano condizioni di concentrazione (in termini di rischio di credito o di mercato).

Si segnala in particolare che le esposizioni verso la Capogruppo assicurativa Allianz SE risultano principalmente garantite da titoli di stato il cui *fair value* ammonta a 148.826 migliaia di euro.

Informativa quantitativa

Esposizioni coperte da garanzie reali

Con riferimento a ciascuna classe regolamentare di attività («portafoglio»), si riporta il valore delle esposizioni prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM), nonché la relativa parte protetta da tecniche di attenuazione di tipo reale (garanzie reali finanziarie, garanzie reali assimilate alle personali).

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito				Totale complessivo al 31/12/2018
		Attività di rischio per cassa		Garanzie rilasciate e impegni	Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	
		Garanzie reali e finanziarie – metodo semplificato	Garanzie reali e finanziarie - metodo integrale	Garanzie reali e finanziarie - metodo integrale	Garanzie reali e finanziarie - metodo integrale	
Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	3.544.686					
Banche Multilaterali di Sviluppo						
Imprese	740.681		48.361	129.810		178.171
Intermediari vigilati	323.718					
Dettaglio	1.258.500		36.341	9.521		45.862
Garantite da immobili	3.977					
Scadute	9.989		33	16		49
Obbligazioni Bancarie Garantite						
Strumenti di capitale	295					
Organismi di investimento collettivo	4.124					
Altre esposizioni	160.834					
Totale al 31.12.2018	6.046.804		84.735	139.374		224.082

Sezione 9. Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte è definito come il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Conformemente al dettato normativo, il rischio di controparte viene calcolato per le seguenti categorie di transazione, indipendentemente dal portafoglio di allocazione delle posizioni:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni *Securities Financing Transactions*;
- operazioni con regolamento a lungo termine (transazioni trattate come contratti a termine).

Il rischio di controparte è misurato su base trimestrale applicando la metodologia CRM integrale relativamente alle operazioni "Securities Financing Transactions" ed il metodo del valore corrente per i contratti derivati e per le operazioni con regolamento a lungo termine. Una volta determinati i valori delle esposizioni soggette al rischio di controparte – secondo i modelli sopra citati – la Banca si avvale, per il calcolo del capitale interno a fronte del rischio di controparte, della metodologia standardizzata del rischio di credito.

Il rischio in oggetto è di scarsa materialità per la Banca.

Informativa quantitativa

Rischio di Controparte – Portafoglio di negoziazione di vigilanza- Valori Nozionali, Fair value lordi positivi e negativi per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1. Titoli di debito e tassi di interesse				
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
2. Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X			479
- fair value positivo	X			479
- fair value negativo	X			
3. Valute e oro				
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
4. Merci				
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
5. Altri				
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
6. Titoli di debito e tassi di interesse				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
7. Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
8. Valute e oro				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
9. Merci				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
10. Altri				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				

Sezione 10. Rischio operativo

Informativa qualitativa

Descrizione del metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

In coerenza con le disposizioni normative vigenti la Banca, tenuto conto delle proprie caratteristiche e capacità di gestione, dimensioni e complessità operativa, ha adottato un approccio semplificato per la misurazione del requisito patrimoniale a fronte del Rischio Operativo (metodo base BIA – *Basic Indicator Approach*).

Il requisito patrimoniale è determinato dal prodotto tra la media delle rilevazioni dell'indicatore rilevante degli ultimi tre esercizi (se positivo) ed un coefficiente regolamentare pari al 15%.

In base al calcolo indicato il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2018 è pari 32.801 migliaia di euro.

Sezione 11. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Il Gruppo Allianz Bank a dicembre 2018 detiene esposizioni in strumenti di capitale per 4.189 migliaia di euro. Tali esposizioni sono costituite dalle partecipazioni di minoranza ricondotte ai fini contabili nel portafoglio «Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva» per 65 migliaia di euro e da un ETF ricondotto nel portafoglio «Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value» per 4.124 migliaia di euro.

Coerentemente alla classificazione contabile nel portafoglio «Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva», i titoli di capitale e le quote di OICR sono iscritti inizialmente al «*fair value*» (corrispondente al prezzo di acquisto) comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Successivamente:

- il «*fair value*» dei titoli quotati in mercati attivi (liquidi ed efficienti) è determinato sulle base delle relative quotazioni;
- il «*fair value*» dei titoli non quotati in mercati attivi è stimato sulla scorta dei metodi correntemente utilizzati per le valutazioni d'impresa e tenendo conto delle specificità aziendali. Sono tuttavia valutati al costo gli strumenti il cui «*fair value*» non possa essere stimato in modo affidabile;
- i titoli vengono sottoposti all'«*impairment test*». Le perdite da «*impairment*» si ragguagliano alla differenza negativa tra il «*fair value*» corrente dei titoli «*impaired*» e il loro valore contabile. Se si verificano successive riprese di valore, queste non possono superare il limite delle perdite da «*impairment*» precedentemente contabilizzate;
- le plusvalenze e le minusvalenze conseguenti alla valutazione basata sul «*fair value*» sono imputate direttamente al patrimonio netto («riserve da valutazione») e trasferite al conto economico solo al momento del realizzo per effetto di cessione (utile/perdita da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva) o quando vengono contabilizzate le rettifiche da deterioramento derivanti da «*impairment*» (rettifiche/riprese di valore per rischio di credito).

Le «Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value», i titoli di capitale e le quote di OICR sono iscritti inizialmente al «*fair value*» senza considerare costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Successivamente:

- il «*fair value*» dei titoli quotati in mercati attivi (liquidi ed efficienti) è determinato sulle base delle relative quotazioni;
- il «*fair value*» dei titoli non quotati in mercati attivi è stimato sulla scorta dei metodi correntemente utilizzati per le valutazioni d'impresa e tenendo conto delle specificità aziendali. Sono tuttavia valutati al costo gli strumenti il cui «*fair value*» non possa essere stimato in modo affidabile;

Informativa quantitativa

Con riferimento alle esposizioni in strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario, si riportano: il valore di bilancio; *il fair value*; il valore di mercato; gli utili e le perdite realizzate nel corso dell'esercizio; le plusvalenze e le minusvalenze imputate al patrimonio netto, nonché quelle imputate nei fondi propri. I predetti strumenti sono distinti per forma tecnica (titoli di capitale, OICR e strumenti derivati) e vengono evidenziati separatamente quelli quotati e non quotati.

Esposizioni su strumenti di capitale	Valore di bilancio	Fair value	Valore di mercato	Utile e perdite realizzate nel periodo		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto	Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate ai fondi propri
				Utile	Perdite		
A. Titoli di capitale							
A.1. Quotati:							
A.1.1 Azioni							
A.1.2 Strumenti innovativi di capitale							
A.1.3 Altri titoli di capitale							
A.2. Non Quotati:							
A.2.1 Azioni	65	65	65				
A.2.2 Strumenti innovativi di capitale							
A.2.3 Altri titoli di capitale							
Titoli di capitale (A1 + A2)	65	65	65				
B. OICR							
B.1. Quotati:							
B.1.1 Di diritto italiano							
B.1.2 Di altri stati UE	4.124	4.124	4.124		472		
B.1.3 Di stati non UE							
B.2. Non Quotati:							
B.2.1 Di diritto italiano							
B.2.2 Di altri stati UE							
B.2.3 Di stati non UE							
Titoli OICR (B1 + B2)	4.124	4.124	4.124		472		
C. Strumenti derivati su titoli di capitale							
C.1. Quotati:							
C.1.1 Valore positivo							
C.1.2 Valore negativo							
C.2. Non Quotati:							
C.2.1 Valore positivo							
C.2.2 Valore negativo							

Sezione 12. Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso d'interesse consiste nel potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi d'interesse determinano sul valore economico del patrimonio netto e sul margine d'interesse della Banca.

Con riferimento ad Allianz Bank Financial Advisors, le principali fonti di rischio di tasso d'interesse in termini di valore economico risiedono negli impieghi a tasso fisso (lato attivo) e nella raccolta a vista a tasso fisso (lato passivo), il cui ammontare complessivo viene convenzionalmente scadenzato su un orizzonte temporale non superiore a 5 anni, in linea con le indicazioni relative al modello standard ai fini di Il Pilastro. Per quanto concerne il margine d'interesse, l'esposizione al rischio di tasso deriva principalmente dagli impieghi a tasso variabile (lato attivo) e dalla raccolta a vista indicizzata (lato passivo).

La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse è effettuata dall'Unità Organizzativa Risk Management, che provvede a predisporre su base mensile:

- un'analisi di *sensitivity*;
- un'analisi di *repricing gap*.

L'analisi di *sensitivity* è effettuata con la metodologia c.d. full evaluation, che consiste in una valutazione puntuale della variazione del valore economico di tutte le poste di bilancio sensibili, attive e passive, a fronte di variazioni istantanee, parallele e non, della curva dei tassi d'interesse di mercato. L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è rappresentata dal valore negativo maggiore, in termini assoluti, tra le due *sensitivity* calcolate rispetto a una variazione istantanea e parallela dei tassi d'interesse di +/- 200 punti base.

L'analisi di *sensitivity* è affiancata da un'analisi di *repricing gap* che consiste nella suddivisione delle poste di bilancio in fasce temporali a seconda della data di revisione del parametro d'indicizzazione per le poste a tasso variabile, e a seconda della scadenza per le poste a tasso fisso. Le poste attive e passive così suddivise vengono successivamente compensate, in modo da fornire, per ogni fascia temporale, una misura del potenziale impatto sul margine d'interesse dovuto a una variazione inattesa dei tassi di mercato.

Informativa quantitativa

Al 31/12/2018, l'analisi di *sensitivity* del patrimonio netto della Banca evidenzia variazioni positive del valore economico sia a fronte di una variazione parallela positiva (+200 punti base) della curva dei tassi d'interesse, sia a fronte di una variazione parallela negativa (-200 punti base). Tali risultanze sono fortemente influenzate dal vincolo di non negatività imposto ai tassi, in coerenza con le disposizioni di vigilanza.

Di seguito sono riportati i profili di *repricing* di attivo e passivo patrimoniale e l'esito dell'analisi di *sensitivity* effettuata a dicembre 2018 sulle poste sensibili di bilancio a variazioni dei tassi di interesse: tale analisi mostra l'impatto sul capitale interno complessivo, ripartito per fasce di scadenza e per le principali valute, nell'ipotesi di uno shock negativo di 200 punti base della struttura a termine dei tassi di interesse.

Rischio di tasso di interesse

Classificazione nelle diverse fasce	Attivo	Passivo	Sensitivity attivo	Sensitivity passivo	Totale
A 1 giorno	1.780.420	-1.425.468	99	-79	19.722
Fino ad un mese	911.912	-1.386.319	1.284	-2.386	-1102
Da oltre 1 mese a 3 mesi	854.604	-82.396	3.565	-387	3.178
Da oltre 3 mesi a 6 mesi	355.714	-42.941	7.387	-360	7.026
Da oltre 6 mesi ad 1 anno	88.568	-88.869	13.098	-1.455	11.643
Da oltre 1 anno a 2 anni	15.588	-171.097	21.072	-5.424	15.648
Da oltre 2 anni a 3 anni	12.019	-164.692	11.638	-8.697	2.941
Da oltre 3 anni a 4 anni	9.688	-164.560	5.865	-12.151	-6.286
Da oltre 4 anni a 5 anni	16.199	-164.531	4.256	-15.586	-11.331
Da oltre 5 anni a 7 anni	10.339	-43	3.040	-5	3.035
Da oltre 7 anni a 10 anni	9.396	-5	1.850	-1	1.849
Da oltre 10 anni a 15 anni	4.807	-	1.168	-	1.168
Da oltre 15 anni a 20 anni	280	-	90	-	90
Oltre 20 anni	12	-	5	-	5
Valute diverse da Euro	29.549	-31.313	136	-824	-
Non sensibili	467.627	-844.487	-	-	-
Totale	4.566.722	-4.566.722	74.551	-47.356	27.883

Sezione 13. Attività vincolate e non vincolate

Informativa qualitativa e quantitativa

L'art.443 della CRR integrato dal regolamento delegato 2017/2295 (norme tecniche di regolamentazione sull'informativa relativa alle attività vincolate e non vincolate) chiede alle istituzioni di indicare la quantità di beni vincolati e non vincolati suddivise per tipologia di attività. Gli attivi "vincolati" sono attività in bilancio che sono stati dati in pegno o ceduti senza cancellazione o altrimenti gravati da vincoli, nonché le garanzie ricevute che soddisfano le condizioni per il riconoscimento in bilancio del cessionario

Attivi vincolati e non vincolati al 31 dicembre 2018

Attività	Attività vincolate		Attività non vincolate		Totale 2018
	Valore contabile	Fair value	Valore contabile	Fair value	
1. Strumenti di capitale			4.189	4.189	4.189
2. Titoli di debito			1.033.870	1.001.446	1.033.870
3. Finanziamenti			3.871.436	3.871.436	3.871.436
4. Altre attività			324.791	324.791	324.791
Totale 31.12.2018			5.234.287	5.201.862	5.234.287

Garanzie ricevute al 31 dicembre 2018

Garanzie	Attività vincolate		Attività non vincolate		Totale 2018
	Fair value	Fair value	Fair value	Fair value	
1. Strumenti di capitale			313.050		313.050
2. Titoli di debito			251.241		251.241
3. Finanziamenti			211.258		211.258
4. Altre attività			1.052.869		1.052.869
Totale 31.12.2018			1.828.418		1.828.418

Sezione 14. Politica di remunerazione

Informativa qualitativa

Il gruppo Allianz Bank Financial Advisors, ha implementato un sistema di remunerazione e di incentivazione rivolto a tutti i dipendenti, collaboratori e Consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede (*Consulenti finanziari*) volto a perseguire i seguenti obiettivi:

- favorire la competitività ed il buon governo della Banca;
- attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa;
- consentire il rispetto degli obiettivi, dei valori aziendali e delle strategie di lungo periodo;
- salvaguardare le politiche di prudente gestione del rischio della Banca, coerentemente con quanto definito nell'ambito delle disposizioni sul processo di controllo prudenziale;
- garantire la coerenza con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework - "RAF"*) e con le politiche di governo e di gestione dei rischi;
- tenere in considerazione il capitale e la liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese ed essere strutturate in modo da evitare il prodursi di incentivi in conflitto con l'interesse della Banca in un'ottica di lungo periodo;
- favorire il rispetto del complesso delle disposizioni di legge e regolamentari applicabili alla Banca ed al Gruppo bancario;
- con particolare riferimento ai Consulenti finanziari, incentivare la correttezza nelle relazioni con la clientela, il contenimento dei rischi legali e reputazionali, tutelare e fidelizzare la clientela.

Processo decisionale per la definizione delle politiche di remunerazione

Le attività inerenti la determinazione, l'approvazione, l'attuazione e la successiva verifica delle politiche retributive e di incentivazione sono svolte, coerentemente con quanto previsto dalla normativa di riferimento, da diversi Organi e Funzioni della Banca; in particolare, di seguito sono descritti i ruoli attribuiti ai diversi Organi/Soggetti coinvolti nello svolgimento delle suddette attività definiti per l'esercizio 2018.

Assemblea dei Soci

L'Assemblea ordinaria della Banca, oltre a stabilire i compensi spettanti agli Organi dalla stessa nominati, approva:

- le politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo e del restante personale;
- i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari;
- i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione elabora, sottopone all'Assemblea e riesamina, con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione e incentivazione ed è responsabile della sua corretta attuazione.

Esso assicura, inoltre, che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale.

Il Consiglio di Amministrazione definisce i sistemi di remunerazione e incentivazione per i seguenti soggetti:

- i membri del Consiglio di Amministrazione con incarichi esecutivi;
- il Direttore Generale e il Vice Direttore Generale;
- i Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali o aree geografiche;
- coloro che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione, all'Amministratore Delegato ed al Collegio Sindacale;
- i Responsabili ed il personale di livello più elevato delle funzioni aziendali di controllo. Esso, in particolare, assicura che detti sistemi siano coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni.

Inoltre, con il particolare contributo dei componenti indipendenti, il Consiglio di Amministrazione:

- vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo;
- assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- fornisce adeguato riscontro sull'attività svolta agli organi aziendali, compresa l'assemblea dei soci.

Direttore Generale

Il Direttore Generale condivide gli esiti del processo di identificazione del personale più rilevante effettuato dal Responsabile della Direzione Risorse e dal Responsabile della Direzione Commerciale, con riferimento rispettivamente ai dipendenti e i Consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori Sede facenti parte della rete distributiva esterna utilizzata dalla Banca..

Funzioni aziendali di controllo

Le funzioni aziendali di controllo collaborano, ciascuna secondo le rispettive competenze, per assicurare l'adeguatezza e la rispondenza alla presente normativa delle politiche di remunerazione e incentivazione adottate e il loro corretto funzionamento; in particolare:

Compliance (Unità Organizzativa Compliance e Antiriciclaggio)

La funzione di compliance verifica, tra l'altro, che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili alla Banca, in

modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela.

Funzione Risk Management

La funzione di Risk Management contribuisce, tra l'altro, ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione ed incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca ("RAF- Risk appetite Framework"), anche attraverso la definizione degli indicatori di rischio da utilizzare per i meccanismi di correzione (ex ante ed ex post), e si esprime sulla corretta attivazione di questi ultimi.

Revisione interna (Unità Organizzativa Internal Auditing)

La funzione di revisione interna verifica, tra l'altro, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla presente normativa.

Le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie sono portate a conoscenza degli Organi e delle funzioni competenti per l'adozione di eventuali misure correttive, che ne valutano la rilevanza ai fini di una pronta informativa alla Banca centrale europea o alla Banca d'Italia. Gli esiti della verifica condotta sono portati annualmente a conoscenza dell'assemblea.

Funzione Risorse Umane

Il Responsabile della Funzione Risorse Umane:

- effettua ed aggiorna annualmente, con il supporto delle diverse funzioni aziendali, l'autovalutazione atta ad identificare il personale più rilevante tra i dipendenti ed i collaboratori della Banca;
- garantisce, in collaborazione con le altre funzioni aziendali interessate, la corretta applicazione di quanto previsto dalle Disposizioni di vigilanza e dal Regolamento in materia di politiche retributive e di incentivazione con modalità tali da assicurarne un contributo efficace e preservare l'autonomia di giudizio delle funzioni tenute a svolgere controlli anche ex post.

Altre funzioni aziendali

Nella definizione del sistema e delle politiche di remunerazione ed incentivazione adottato dalla Banca sono inoltre coinvolte altre funzioni aziendali che hanno, tra l'altro, il compito di garantire una corretta applicazione di quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza e dal Regolamento in materia di politiche retributive e di incentivazione con modalità tali da assicurarne un contributo efficace e preservare l'autonomia di giudizio delle funzioni tenute a svolgere controlli anche ex post.

In particolare tra le altre funzioni sono ricomprese la funzione di gestione dei rischi (*Unità Organizzativa Risk Management*) e la funzione di pianificazione strategica.

Il sistema di remunerazione del personale dipendente e collaboratori

Il sistema di remunerazione ed incentivazione implementato dalla Banca, rivolto ai propri dipendenti e collaboratori, prevede il riconoscimento di una componente fissa e, per i Soggetti per i quali è prevista, di una parte variabile.

Tali componenti sono rigorosamente distinte ed opportunamente bilanciate ed il rapporto tra le stesse è puntualmente determinato e attentamente valutato in relazione alle caratteristiche della Banca e delle diverse categorie di personale.

Componente fissa

La componente fissa della remunerazione ricompensa il ruolo ricoperto (livello gerarchico), le mansioni affidate e l'ampiezza delle responsabilità, rispecchiando esperienza e capacità richieste per ciascuna posizione nonché la qualità del contributo ai risultati aziendali, le caratteristiche dei sistemi di misurazione della performance e della relativa correzione per i rischi.

La componente fissa è sufficiente a consentire alla parte variabile di contrarsi sensibilmente e, in casi estremi, anche azzerarsi, in relazione ai risultati, corretti per i rischi effettivamente conseguiti.

Secondo quanto previsto dalla normativa di riferimento ed in base all'attuale sistema di remunerazione implementato dalla Banca, rientrano tra la componente fissa, le seguenti principali tipologie di remunerazione:

- Emolumenti fissi di cui parte determinati dalla contrattazione collettiva;
- Fringe benefits, ove previsti e riconosciuti, determinati da regolamenti e dal Contratto Integrativo Aziendale.

Componente variabile

La componente variabile della remunerazione, ove prevista, viene determinata sulla base:

- di un sistema di "Management By Objectives - MBO": tale sistema è formalizzato, caratterizzato da indicatori quantitativi e qualitativi cui rapportare l'ammontare della componente variabile della remunerazione. Detti indicatori sono individuati, oggettivi, di immediata valutazione e sono basati su risultati effettivi e duraturi misurati al netto dei rischi connessi (c.d. *Risk Adjustment*). La parte discrezionale della valutazione si basa su indicatori qualitativi di performance chiari e predeterminati;
- con riferimento al restante personale dipendente, di un meccanismo di Performance Management volto a valorizzare il contributo di ciascun dipendente anche attraverso l'assegnazione di obiettivi qualitativi e quantitativi individuali. Il riconoscimento della componente variabile è determinato su base discrezionale e collegato alle prestazioni dei singoli misurate annualmente dal citato sistema di performance management.

Si precisa inoltre che, alcuni dei soggetti rientranti tra il "personale più rilevante" della Banca, coerentemente con le linee guida adottate dalla Capogruppo, sono assoggettate ai Piani di Incentivazione (c.d. Incentive Plan) predisposti dalla Capogruppo Allianz SE per tutte le Società facenti parte del Gruppo.

Criteria utilizzati per la valutazione delle performance e l'adeguamento dei rischi

La Banca, ai fini della valutazione delle performance dei singoli Soggetti, utilizza uno strumento di misurazione della performance che consente di valutare le prestazioni individuali dei singoli soggetti attraverso criteri omogenei per ruolo professionale e basati su aspetti sia qualitativi sia quantitativi. Tutti gli strumenti che supportano la determinazione della componente variabile della remunerazione tengono debitamente conto della necessità di garantire il rispetto delle norme di correttezza dei comportamenti.

Inoltre, con particolare riferimento alla componente variabile, il sistema di remunerazione e incentivazione implementato dalla Banca prevede i seguenti principi:

- l'incidenza della componente variabile su quella fissa è definita ex ante con specifici limiti definiti in modo granulare in base ai ruoli ed alle responsabilità assegnate a ciascun dipendente e collaboratore;
- la componente variabile è parametrata a indicatori di performance misurata al netto dei rischi e coerenti con le misure utilizzate a fini gestionali dalla Funzione Risk Management (c.d. Risk Adjustment);
- la componente variabile tiene conto, anche ai fini della sua allocazione e attribuzione, dei rischi e dei risultati della Banca e del Gruppo bancario nel suo complesso, di quelli delle singole Direzioni/Unità Organizzative e di quelli individuali in coerenza con i ruoli, le responsabilità ed i livelli decisionali affidati ai singoli dipendenti e collaboratori;
- la parte di remunerazione variabile eventualmente sottoposta a sistemi di pagamento differito, è assoggettata a meccanismi di correzione ex post (c.d. Malus e Claw back) idonei a riflettere i livelli di performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e patrimoniali nonché a tener conto dei comportamenti individuali. Tali meccanismi, ove applicati, possono condurre a una riduzione, anche significativa, o all'azzeramento della remunerazione variabile stessa, soprattutto in caso di risultati significativamente inferiori agli obiettivi prestabiliti o negativi ovvero nel caso in cui la Banca non sia in grado di mantenere o ripristinare una solida base di capitale.

Determinazione dell'ammontare complessivo della componente variabile (Bonus Pool)

Annualmente, nell'ambito del processo di predisposizione del budget e del piano strategico della Banca, il Responsabile della funzione Risorse Umane provvede a definire l'ammontare complessivo della componente variabile della remunerazione che potrà essere corrisposta ai dipendenti ed ai collaboratori per i quali tale componente è prevista.

La determinazione dell'ammontare complessivo della componente variabile (c.d. *Bonus Pool*) si basa su risultati effettivi e duraturi e tiene conto anche di obiettivi qualitativi individuati ex ante, oggettivi e di immediata valutazione. Tale definizione avviene sulla base di misure individuate in modo tale da non limitare, in ogni caso, la capacità della Banca stessa di mantenere un livello adeguato di patrimonializzazione rispetto ai rischi assunti.

Condizioni di accesso alla componente variabile (Gate)

Al fine di garantire il mantenimento di un adeguato livello di patrimonializzazione, il sistema di remunerazione implementato dalla Banca prevede specifiche condizioni patrimoniali ed economiche il cui soddisfacimento è necessario affinché venga corrisposta la componente variabile della remunerazione.

In particolare, sotto tale profilo, il mantenimento dei requisiti patrimoniali (*Common Equity Tier 1 Ratio* non inferiore ai limiti regolamentari) è in ogni caso condizione necessaria per l'erogazione della componente variabile al fine di tenere in considerazione i livelli delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese dalla Banca.

Meccanismi di correzione ex post (Malus e Claw back)

Il sistema di remunerazione ed incentivazione adottato dalla Banca prevede una serie di meccanismi di correzione ex post idonei, tra l'altro, a riflettere i livelli di performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti.

In particolare la Banca prevede specifici meccanismi di *Claw Back* per la componente variabile riconosciuta e/o pagata ai soggetti che abbiano determinato o concorso a determinare:

- comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la Banca;
- violazioni degli obblighi riferiti ai requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza degli Amministratori o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

Qualora, anche successivamente all'erogazione della componente variabile della remunerazione variabile, emergano in capo al beneficiario della stessa comportamenti fraudolenti o di colpa grave che hanno influenzato direttamente o indirettamente i risultati da cui sono maturati i diritti al compenso variabile, lo stesso beneficiario dovrà restituire quanto indebitamente percepito (clausola di *Claw Back*).

Specifici meccanismi di *Malus* sono invece applicati, oltre che con riferimento ai comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la Banca, anche per tener conto della performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità.

Il sistema di remunerazione dei Consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede

Il sistema di remunerazione ed incentivazione implementato dalla Banca, rivolto ai consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede (*consulenti finanziari*) facenti parte della rete distributiva esterna, prevede il riconoscimento di una componente ricorrente, equiparabile alla componente fissa della remunerazione del personale, e di una parte non ricorrente, equiparabile invece alla componente variabile della remunerazione.

Componente ricorrente

La componente ricorrente della remunerazione per un consulente finanziario è rappresentata dalle provvigioni maturate sulla base dei prodotti finanziari collocati alla clientela.

Secondo quanto previsto dalla normativa di riferimento ed in base all'attuale sistema di remunerazione implementato dalla Banca, rientrano tra la componente ricorrente, le provvigioni riconosciute della Banca sulla base di specifici "Manuali provvigionali" di volta in volta adottati dalla Banca. Le principali tipologie di provvigioni riconosciute dalla Banca sono:

- provvigioni di collocamento (*Una Tantum*): riconosciute ai consulenti finanziari dalla Banca come quota parte delle commissioni pagate dal cliente all'atto della sottoscrizione dei prodotti collocati. Tali provvigioni

sono determinate in maniera differente a seconda della tipologia di prodotto collocato dal Consulente finanziario e vengono, di norma, corrisposte con cadenza mensile;

- provvigioni di gestione (*Management Fee*): riconosciute ai Consulenti finanziari come remunerazione del servizio di assistenza alla clientela, svolto dagli stessi o dai Consulenti finanziari dagli stessi coordinati. La determinazione di tal provvigioni avviene sulla base di appositi manuali provvigionali di volta in volta adottati dalla Banca e sono, di norma, corrisposte con cadenza mensile.

Componente non ricorrente

La componente di remunerazione non ricorrente è la parte della remunerazione che ha una valenza incentivante e legata, ad esempio, all'incremento dei volumi della raccolta netta.

La componente non ricorrente viene determinata sulla base di programmi di incentivazione (Sistema integrato d'incentivazione e altri incentivi). Tali piani che hanno natura incentivante sono calcolati attraverso l'applicazione di una percentuale dei ricavi derivanti dai servizi resi dai Consulenti finanziari e sono vincolati dal raggiungimento di specifici risultati definiti tempo per tempo attraverso regolamenti emanati dalla Banca.

Tutti gli strumenti che supportano la determinazione della componente non ricorrente della remunerazione tengono debitamente conto della necessità di garantire il rispetto delle norme di correttezza dei comportamenti.

Inoltre, con particolare riferimento alla componente non ricorrente, si precisa che il sistema di remunerazione e incentivazione implementato dalla Banca prevede i seguenti principi:

- l'incidenza della componente non ricorrente su quella ricorrente è definita ex ante con specifici limiti definiti in modo granulare in base ai ruoli ed alle responsabilità assegnate a ciascun Consulente finanziario;
- la componente non ricorrente è parametrata a indicatori di performance misurata al netto dei rischi e coerenti con le misure utilizzate a fini gestionali dalla Funzione Risk Management (c.d. *Risk Adjustment*);
- la componente non ricorrente tiene conto, anche ai fini della sua allocazione e attribuzione, dei rischi e dei risultati della Banca e del Gruppo bancario nel suo complesso e di quelli individuali in coerenza con gli incarichi accessori eventualmente affidati ai singoli Consulenti finanziari;
- la parte di remunerazione non ricorrente eventualmente sottoposta a sistemi di pagamento differito, è assoggettata a meccanismi di correzione ex post (c.d. *Malus e Claw back*) idonei a riflettere i livelli di performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e patrimoniali nonché a tener conto dei comportamenti individuali. Tali meccanismi, ove applicati, possono condurre a una riduzione, anche significativa, o all'azzeramento della remunerazione non ricorrente stessa, soprattutto in caso di risultati significativamente inferiori agli obiettivi prestabiliti o negativi.

Determinazione dell'ammontare complessivo della componente variabile (Bonus Pool)

Annualmente, nell'ambito del processo di predisposizione del budget e del piano strategico della Banca, il Direttore Generale, in collaborazione, ove necessario, con il Responsabile della Direzione Commerciale ed il Responsabile della Direzione Finanza Amministrazione e Controllo, provvede a definire l'ammontare complessivo della componente non ricorrente della remunerazione che potrà essere corrisposta ai Consulenti finanziari che raggiungeranno le soglie stabilite dalla Banca all'interno di appositi regolamenti.

La determinazione dell'ammontare complessivo della componente non ricorrente (c.d. *Bonus Pool*) si basa su risultati effettivi e duraturi e tiene conto anche di obiettivi qualitativi individuati ex ante, oggettivi e di immediata valutazione.

Tale definizione avviene sulla base di misure individuate in modo tale da non limitare, in ogni caso, la capacità della Banca stessa di mantenere un livello adeguato di patrimonializzazione rispetto ai rischi assunti.

Condizioni di accesso alla componente variabile (Gate)

Per i Consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori Sede, il collegamento del diritto alla percezione della componente variabile della remunerazione, oltre che all'effettivo risultato raggiunto, viene legato al raggiungimento di un gate d'accesso.

Al fine di garantire il mantenimento di un adeguato livello di patrimonializzazione, il sistema di remunerazione implementato dalla Banca prevede specifiche condizioni patrimoniali ed economiche il cui soddisfacimento è necessario affinché venga corrisposta la componente non ricorrente della remunerazione.

In particolare, sotto tale profilo, il mantenimento dei requisiti patrimoniali (*Core Tier 1 ratio* non inferiore ai limiti regolamentari) è in ogni caso condizione necessaria per l'erogazione della componente non ricorrente al fine di tenere in considerazione i livelli delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese dalla Banca.

Meccanismi di correzione ex post (Malus e Claw back)

Analogamente a quanto previsto per i dipendenti e collaboratori della Banca, anche per i Consulenti finanziari, il sistema di remunerazione ed incentivazione adottato dalla Banca prevede per i dipendenti e collaboratori una serie di meccanismi di correzione ex post idonei, tra l'altro, a riflettere i livelli di performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti.

Sistema di remunerazione per il personale "più rilevante"²

Il sistema di remunerazione ed incentivazione adottato dalla Banca con particolare riferimento ai dipendenti, collaboratori e Consulenti finanziari rientranti tra il "personale più rilevante" prevede, oltre ai principi già previsti, anche le seguenti misure maggiormente stringenti e cautelative che prevedono un sistema di differimento dell'erogazione di una parte della componente variabile della remunerazione per un periodo di tempo definito. In particolare:

- la componente variabile è soggetta, per una quota pari al 30%, a sistemi di pagamento differito per un periodo di tempo non inferiore a 2,5 anni al fine di garantire la valutazione dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla Banca (c.d. Meccanismi di malus);
- la componente variabile, sia nella sua componente differita sia in quella a pronti (c.d. *Up front*), è riconosciuta, per una quota pari ad almeno il 25 %, in azioni, strumenti ad esse collegati o strumenti il cui valore riflette il valore economico della Società o del Gruppo di appartenenza;

² Ai fini del presente paragrafo i termini componente fissa e componente variabile della remunerazione per la categoria dei Consulenti finanziari indicano rispettivamente le componenti ricorrente e non ricorrenti della retribuzione.

- gli strumenti utilizzati per il bilanciamento della componente variabile sono soggetti, ove applicabile in funzione della tipologia di strumento, ad un periodo di indisponibilità ovvero ad un divieto di vendita a far data dal momento in cui gli stessi vengono corrisposti (c.d. *Periodo di retention*), per un periodo di:
 - almeno 1 anno, per la parte riconosciuta a pronti (c.d. Up front);
 - almeno 6 mesi, per gli strumenti soggetti a pagamento differito, fatto salvo il periodo di valutazione delle performance della durata di 1 anno;
- per i soli dipendenti e collaboratori sugli strumenti utilizzati per il bilanciamento, prima della fine del periodo di differimento non è prevista, ove applicabile in funzione della tipologia di strumento, la corresponsione di dividendi o interessi mentre, sulla parte liquidata per cassa è prevista la possibilità di calcolare interessi in linea con i tassi di mercato.

Con particolare riferimento alle predette misure relative al bilanciamento ed al differimento della componente variabile, la Banca ha stabilito di implementare specifici criteri di "materialità", al di sotto dei quali tali regole non saranno applicate nel riconoscimento e nella liquidazione della componente variabile della remunerazione.

In particolare, la Banca ha stabilito di applicare i criteri di materialità e, di conseguenza, l'esenzione dai principi di differimento e bilanciamento della componente variabile della remunerazione, a tutti i Soggetti che hanno maturato il diritto alla percezione di una remunerazione variabile inferiore ad Euro 75.000,00.

Per il riconoscimento e la liquidazione di parte della remunerazione in azioni, strumenti ad esse collegati o strumenti il cui valore riflette il valore economico della Società, la Banca, non essendo quotata su alcun mercato regolamentato, ha stabilito di correlare il 25% della remunerazione non ricorrente, da erogare in strumenti finanziari che riflettono il valore economico della Società, all'andamento del valore del titolo della Capogruppo Allianz SE.

Inoltre come previsto dalle disposizioni della Banca d'Italia in materia di politiche e prassi di remunerazione (Circolare 285 del 17 novembre 2013) il Gruppo Allianz Bank Financial Advisors prevede, per il personale più rilevante, il limite di 1:1 al rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione. In particolare per dipendenti e collaboratori:

- le politiche di remunerazione garantiscono livelli di remunerazione variabile al di sotto delle soglie regolamentari;
- con riferimento al personale dirigente e al personale più rilevante destinatario di MBO formalizzati è fissato un cap alla remunerazione variabile rispetto alla fissa pari al rapporto 1:1;
- è prevista, all'interno dello Statuto, la possibilità di aumentare l'incidenza della remunerazione variabile su quella fissa sino al 200% (rapporto 2:1) per determinate figure professionali.

Nel mese di febbraio del 2019, l'Assemblea ha approvato le nuove Politiche di Remunerazione del Gruppo Bancario Allianz Bank. Le principali integrazioni sono state effettuate al fine di recepire le novità normative introdotte dall'Autorità di Vigilanza nel corso del mese di ottobre 2018.

Informativa quantitativa

Informazioni aggregate sulle remunerazioni per area di attività

Di seguito viene riportata la tavola con le informazioni aggregate sulle remunerazioni per area di attività:

Area di attività	Retribuzione totale lorda dell'esercizio		Totale
	Personale più rilevante	Restante personale	
Amministratori	1.680	0	1.680
Area commerciale	44.828	273.200	318.548
Area controllo	759	2.400	3.159
Altre aree	1.794	22.723	24.517
Totale	49.061	298.843	347.904

In applicazione della circolare 285 del 17 Dicembre 2013 Titolo IV capitolo II, Sezione VI par.1 si evidenzia che :

- il presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica ha ricevuto una remunerazione complessiva di 120 mila euro;
- l'amministratore delegato (organo con funzione di gestione) ha ricevuto una remunerazione complessiva di 1.500 migliaia di euro;
- Il direttore generale ha ricevuto una remunerazione complessiva di 584 migliaia di euro.

Componenti fisse e variabili della remunerazione liquidate nell'esercizio

Di seguito sono riportati i risultati raggiunti per l'esercizio 2018 relativamente agli obiettivi assegnati al personale dipendente più rilevante e ai dirigenti della Banca.

Personale più rilevante	Componenti fisse delle remunerazioni		Componenti variabili delle remunerazioni				Totale
	Numero beneficiari	Importo	Numero beneficiari	Importo			
				contanti	azioni	altre tipologie	
Amministratori	6	930	1	500	250	750	1.680
Responsabili funzioni di controllo	3	335	3	82		82	417
Responsabili delle principali linee di business e coloro i quali riportano direttamente agli organi con funzione di supervisione/gestione/controllo	11	1.613	11	457	342	799	2.412
Altri risk takers (1)	52	36.335	52	6.292	1.925	8.217	44.552
Totale	72	39.213	67	7.331	2.517	9.848	49.061

(1) Area Manager, Executive Manager, Altri risk takers.

Quote differite delle componenti variabili della remunerazione

Personale più rilevante	Importo quote differite		
	accordate nell'esercizio (1) <i>di cui: ridotte per meccanismi di correzione dei risultati</i>	non accordate nell'esercizio (2)	quote differite residue (3)
Amministratori con incarichi esecutivi			750
Responsabili funzioni di controllo			
Responsabili delle principali linee di business e coloro i quali riportano direttamente agli organi con funzione di supervisione/gestione/controllo	342		
Altri risk takers (4)	4.818		3.658
Totale	5.160		4.408

Note

- (1) Quote differite di cui i beneficiari hanno acquisito il diritto alla percezione nell'esercizio di riferimento dell'informativa pubblica e che sono state quindi liquidate in quello stesso esercizio.
- (2) Quote differite di cui i beneficiari non hanno acquisito il diritto nell'esercizio di riferimento dell'informativa pubblica e che sono state quindi perse.
- (3) Quote differite di cui i beneficiari potrebbero acquisire il diritto alla percezione in esercizi successivi a quello di riferimento dell'informativa pubblica.
- (4) Area Manager, Executive Manager, altri risk takers

Informazioni aggregate sulle remunerazioni maggiori di un milione di euro

Remunerazione totale - fascia di importo	numero di persone
da 1,0 sino a meno di 1,5 milioni di euro	5
da 1,5 sino a meno di 2,0 milioni di euro	2
da 2,0 sino a meno di 3,0 milioni di euro	3
da 3,0 sino a meno di 3,5 milioni di euro	1
da 4,0 sino a meno di 5,0 milioni di euro	1

Sezione15. Leva Finanziaria

Informativa qualitativa

Nel contesto regolamentare delineato dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS) è stato introdotto un indice di leva finanziaria (o “*Leverage Ratio*”) con l’obiettivo di fungere da requisito regolamentare supplementare rispetto agli indicatori *risk based* e in grado di misurare il grado di copertura del capitale di Classe 1 rispetto all’esposizione totale.

L’indice di leva finanziaria ha i seguenti obiettivi:

- contenere l’accumulo di leva finanziaria nel settore bancario;
- rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa semplice e non basata sul rischio.

L’indice di leva finanziaria viene calcolato applicando le regole normative in vigore e in coerenza con il Risk Appetite Framework (RAF) definito dal Gruppo Allianz Bank Financial Advisors. L’indice di leva finanziaria, infatti, rientra nelle metriche che il Gruppo ha individuato nel proprio RAF declinando per l’indicatore specifici obiettivi e limiti di rischio. L’informativa al pubblico su tale indicatore è prevista dal 1° gennaio 2015 in ottemperanza all’articolo 451 CRR. Si precisa inoltre che il Regolamento Delegato UE 2015/62 ha parzialmente modificato la CRR fornendo precisazioni sulla determinazione del denominatore del rapporto.

L’indice di Leva Finanziaria è calcolato, in conformità a quanto indicato dall’art 429 della CRR, come rapporto fra la misura del capitale di Classe 1 (numeratore) e la misura dell’esposizione totale (denominatore), ed è espresso in termini percentuali.

L’esposizione complessiva comprende le esposizioni per cassa, al netto di eventuali deduzioni di componenti operate su capitale di Classe 1, e le esposizioni fuori bilancio, quali garanzie fuori bilancio, derivati, securities financing transaction (SFT) e operazioni con regolamento a lungo termine.

Il Comitato di Basilea continuerà a sperimentare un requisito minimo del 3% per l’indice di leva finanziaria durante il periodo transitorio dal 1° gennaio 2014 al 1° gennaio 2017. Inoltre, così come indicato nell’articolo 429 paragrafo 2 della CRR modificato dal Regolamento delegato (UE) 2015/62 della Commissione, le banche calcolano il proprio indice di leva finanziaria come dato di fine trimestre.

Informativa quantitativa

LRSum Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria al 31 dicembre 2018

Attività totali come da bilancio pubblicato	5.311.531
Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	-
(Rettifica per attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-
Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	-
Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	-
Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	66.345
(Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2012)	
(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2012)	
Altre rettifiche	(95.239)
Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	5.282.637

LRCom - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

Esposizioni in Bilancio

Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	5.229.924
(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe1)	(13.632)

Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	5.216.292
--	------------------

Esposizione su derivati

Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	
Maggiorazione per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	
Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	
Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	
(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contanti fornito in operazioni su derivati)	
(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	
Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	
(Compensazioni nozionali effettive rettifiche e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	

Totale Esposizioni su derivati

Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli

Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	
(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	
Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	
Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter. Paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	
Esposizioni su operazioni effettuate come agente	
(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	

Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli

Altre esposizioni fuori bilancio

Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	66.345
(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	
Totale Altre esposizioni fuori bilancio	66.345

Capitale di classe 1	209.385
Misura dell'esposizione complessiva	5.282.637
Coefficiente di leva finanziaria	3,96%

LRSpl Disaggregazione delle poste in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	5.229.924
- <i>esposizioni nel portafoglio di negoziazione</i>	-
- <i>esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:</i>	5.229.924
- <i>obbligazioni garantite</i>	-
- <i>esposizioni trattate come emittenti sovrani</i>	3.544.686
- <i>esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani</i>	-
- <i>enti</i>	322.661
- <i>garantite da ipoteche su beni immobili</i>	3.977
- <i>esposizioni al dettaglio</i>	649.937
- <i>imprese</i>	539.662
- <i>esposizioni in stato di default</i>	3.847
- <i>altre esposizioni</i>	165.154

Allegati

Riferimenti ai requisiti regolamentari di Informativa

Le tabelle di seguito riportano una sintesi della collocazione dell'informativa resa al mercato, in conformità con i requisiti regolamentari disciplinati dalla normativa europea, in particolare CRR Parte VIII e Linee Guida EBA "GL/2016/11", "GL/2017/01" e "GL/2018/01".

Riferimento ai requisiti regolamentari CRR Parte VIII

Articolo CRR	Riferimento Sezione Pillar III	Riferimento da/ad altre informativa societaria
435 -Obiettivi e politiche di gestione del rischio	<ul style="list-style-type: none"> • Premessa e informativa generale • Sezione 1 – Requisito informativo generale • Sezione 5 - Rischio di liquidità • Sezione 6 – Rischio di credito: informazioni generali • Sezione 9 - Rischio di controparte • Sezione 10 - Rischio operativo 	<ul style="list-style-type: none"> • Bilancio Consolidato: Nota Integrativa – Parte E • Relazione sul Governo Societario
436 – Ambito di applicazione	<ul style="list-style-type: none"> • Sezione 2 - Ambito di applicazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Bilancio Consolidato: Nota Integrativa – Parte A • Bilancio Consolidato: Nota Integrativa – Parte E
437 – Fondi Propri	<ul style="list-style-type: none"> • Sezione 3 – Composizione dei Fondi Propri 	<ul style="list-style-type: none"> • Bilancio Consolidato: Nota Integrativa – Parte E
438 – Requisiti di capitale	<ul style="list-style-type: none"> • Sezione 4 – Requisiti di capitale 	<ul style="list-style-type: none"> • Bilancio Consolidato: Nota Integrativa – Parte E
439 – Esposizioni al rischio di controparte	<ul style="list-style-type: none"> • Sezione 9 – Rischio di controparte 	<ul style="list-style-type: none"> • Bilancio Consolidato: Nota Integrativa – Parte E
440 – Riserve di capitale	<ul style="list-style-type: none"> • Sezione 4 – Requisiti di capitale 	<ul style="list-style-type: none"> • Bilancio Consolidato: Nota Integrativa – Parte F
442 – Rettifiche di valore sui crediti	<ul style="list-style-type: none"> • • Sezione 6 – Rischio di credito: informazioni generali 	<ul style="list-style-type: none"> • Bilancio Consolidato: Nota Integrativa – Parte E
443 – Attività non vincolate	<ul style="list-style-type: none"> • Sezione 13 – Attività vincolate e non vincolate 	
444 – Uso delle ECAI	<ul style="list-style-type: none"> • Sezione 6 – Rischio di credito: informazioni generali • Sezione 7 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standard 	<ul style="list-style-type: none"> • Bilancio Consolidato: Nota Integrativa – Parte E
446 – Rischio operativo	<ul style="list-style-type: none"> • Sezione 10 - Rischio operativo 	<ul style="list-style-type: none"> • Bilancio Consolidato: Nota Integrativa – Parte E
447 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	<ul style="list-style-type: none"> • Sezione 11 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Bilancio Consolidato: Nota Integrativa – Parte E
448 – Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	<ul style="list-style-type: none"> • Sezione 11 – Rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Bilancio Consolidato: Nota Integrativa – Parte E
450 – Politica di remunerazione	<ul style="list-style-type: none"> • Sezione 14 – Politica di remunerazione 	
451 – Leva finanziaria	<ul style="list-style-type: none"> • Sezione 15 – Leva Finanziaria 	
453 – Uso di tecniche di attenuazione del rischio	<ul style="list-style-type: none"> • Sezione 6 – Rischio di credito: informazioni generali • Sezione 8 – Tecniche di attenuazione del rischio di credito 	<ul style="list-style-type: none"> • Bilancio Consolidato: Nota Integrativa – Parte E

Riferimento ai nuovi requisiti EBA (EBA/GL/2016/11 e EBA/GL/2017/01)

La tabella che segue riporta la collocazione dei nuovi requisiti informativi introdotti dalle Linee Guida EBA (EBA/GL/2016/11, EBA/GL/2017/01), nel documento di Pillar III.

Tabella LG EBA	Descrizione Tabella LG EBA	Sezione Pillar III
EU OVA	Metodo di gestione del rischio da parte dell'ente	Sezione 1 – Requisiti informativo generale
EU OV1	Overview delle esposizioni ponderate per il rischio (RWA)	Sezione 4 – Requisiti di capitale
EU LIQA	Informazioni qualitative relative al rischio di liquidità	Sezione 5 – Rischio di Liquidità
EU LIQ1	Liquidity Coverage Ratio (LCR) disclosure template e informazioni aggiuntive	
EU CRA	Informazioni generali sul rischio di credito	Sezione 6 – Rischio di credito: Informazioni generali
EU CRB – B	Valore totale e medio delle esposizioni nette	
EU CRB – A	Informazioni aggiuntive relative alla qualità del credito	Sezione 6 – Rischio di credito: Informazioni generali
EU CR1 – A	Qualità creditizia delle esposizioni per classe di esposizione e tipologia di strumento	
EU CR1 – B	Qualità creditizia delle esposizioni per settore o tipologia di controparte	
EU CR1 – C	Qualità creditizia delle esposizioni per area geografica	
EU CR1 – D	Distribuzione delle esposizioni per fasce di scaduto	
EU CR1 – E	Esposizioni deteriorate e non deteriorate e forborne	
EU CR2 – B	Dinamica delle esposizioni creditizie per cassa deteriorate lorde	
EU CR2 – A	Dinamica delle rettifiche di valore delle esposizioni creditizie per cassa deteriorate	
EU CRD	Informazioni qualitative sull'uso da parte dell'ente di rating esterni ai fini del metodo standardizzato per il rischio di credito	Sezione 6 – Rischio di credito: Informazioni generali
EU CR4	Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di credito ed effetti di CRM	
EU CR5 EU CR5 bis	Metodo standardizzato – Esposizioni post CCF e CRM Metodo standardizzato – Esposizioni ante CCF e CRM	
EU CRC	Informazioni qualitative sulle tecniche di mitigazione del rischio di credito	Sezione 7 – Tecniche di attenuazione del rischio
EU CR3	Tecniche di CRM - Overview	
EU CCRA	Informazioni qualitative relative al rischio di controparte	Sezione 9 – Rischio di controparte